



**Regione Molise**

**Direzione Generale Area Seconda**

*Servizio Tutela Ambientale*

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS  
DEI PIANI DI GESTIONE DEI SIC/ZPS DELLA REGIONE MOLISE**

**Giugno 2015**

**C R I T E R I A**





CRITERIA

Città : ricerche : territorio : innovazione : ambiente

C.RI.TER.I.A.Srl

sede legale:

via Cugia 14

09129 Cagliari

tel 070 303583

fax 070 301180

p.iva 02694380920

R.E.A. 217276

cap.soc. € 10.400

criteria@criteriaweb.com

www.criteriaweb.com

### **Coordinamento generale e tecnico-scientifico**

Dott. Andrea Soriga

Dott. ing. Paolo Bagliani

Dott. ing. Elisa Fenude

### **Gruppo di lavoro**

Dott. Geol. Edoarda Cannas

Dott. ing. Laura Giuffrida

Dott. arch. Paolo Falqui

Dott. ing. Margherita Monni

Dott. biol. Patrizia Carla Sechi

Dott. ing. Gianfilippo Serra



## INDICE

1.	Introduzione .....	1
2.	La Verifica di Assoggettabilità alla VAS.....	3
2.1	Inquadramento normativo.....	3
2.2	La procedura di Verifica.....	5
3.	La Rete NATURA 2000 nella Regione Molise.....	6
3.2	I Siti di Importanza Comunitaria.....	7
3.3	Le Zone di Protezione Speciale.....	8
4.	Caratteristiche dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Molise.....	9
4.1	La rilevanza dei Piani di Gestione per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.....	9
4.2	In quale misura i Piani di Gestione stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.....	9
4.2.1	L'ubicazione delle aree di interesse dei Piani.....	9
4.2.2	Gli habitat e le specie di interesse comunitario .....	20
4.2.3	I contenuti dei Piani di Gestione .....	25
4.3	I Problemi ambientali pertinenti ai Piani di Gestione .....	27
4.4	Gli obiettivi dei Piani di Gestione .....	29
4.1	In quale misura i Piani di Gestione influenzano gli altri Piani e Programmi di riferimento inclusi quelli gerarchicamente ordinati.....	35
4.1.1	Piani Paesistici della Regione Molise .....	35
4.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso.....	38
4.1.3	Piano faunistico venatorio della Provincia di Campobasso.....	40
4.1.4	Progetto di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia.....	41
4.1.5	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e minori ...	43
4.1.6	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Trigno.	44
4.1.7	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Saccione .....	45
4.1.8	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Fortore	46
4.1.9	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno .....	48
4.1.10	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno .....	49
4.1.11	Piano Stralcio di Difesa degli Alluvioni del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno .....	50
4.1.12	Piano Forestale Regionale 2002-2006.....	51
4.1.13	Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.....	53
4.1.14	Piano Energetico Ambientale Regionale .....	54
4.2	La pertinenza dei Piani di Gestione per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile .....	57
5.	Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate .....	60
5.2	Conclusioni .....	67



## 1. Introduzione

La presente relazione costituisce la Verifica di Assoggettabilità (redatta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Molise così come di seguito elencati.

I Piani di Gestione, oggetto dell'analisi valutativa condotta, interessano i Siti di Importanza Comunitaria riportati nella tabella seguente.

Codice sito	Nome
IT7211115	Pineta di Isernia
IT7211120	Torrente Verrino
IT7211129	Gola di Chiauci
IT7212124	Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo
IT7212125	Pesche - MonteTotila
IT7212126	Pantano Zittola – Feudo Val
IT7212128	Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere
IT7212130	Bosco la Difesa – Colle Lucina – La Romana
IT7212132	Pantano Torrente Molina
IT7212133	Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante
IT7212134	Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Cocozza
IT7212135	Montagnola Molisana
IT7212139	Fiume Trigno località Cannavine
IT7212140	Morgia di Bagnoli
IT7212168	Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata
IT7212169	Monte S. Paolo - Monte La Falconara
IT7212170	Forra di Rio Chiaro
IT7212171	Monte Corno - Monte Sammuacro
IT7212172	Monte Cesima
IT7212174	Cesa Martino
IT7212175	Il Serrone
IT7212176	Rio S. Bartolomeo
IT7212177	Sorgente sulfurea di Triverno
IT7212178	Pantano del Carpino -Torrente Carpino
IT7212297	Colle Geppino - Bosco Popolo
IT7218213	Isola della Fonte della Luna
IT7218215	Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde
IT7218217	Bosco Vallazzuna
IT7221131	Bosco di Collemeluccio
IT7221132	Monte di Mezzo
IT7222101	Bosco la Difesa
IT7222102	Bosco Mazzocca - Castelvetero
IT7222103	Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano
IT7222104	Torrente Tappino - Colle Ricchetta
IT7222105	Pesco della Carta
IT7222106	Toppo Fornelli

<b>Codice sito</b>	<b>Nome</b>
IT7222108	Calanchi Succida - Tappino
IT7222109	Monte Saraceno
IT7222110	S. Maria delle Grazie
IT7222111	Località Boschetto
IT7222118	Rocca di Monteverde
IT7222124	Vallone S. Maria
IT7222125	Rocca Monforte
IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)
IT7222130	Lago Calcarelle
IT7222210	Cerreta di Acquaviva
IT7222212	Colle Gessaro
IT7222213	Calanchi di Montenero
IT7222217	Foce Saccione – Bonifica Ramitelli
IT7222236	M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara
IT7222241	La Civita
IT7222242	Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravalle
IT7222244	Calanchi Vallacchione di Lucito
IT7222246	Boschi di Pesco del Corvo
IT7222247	Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio
IT7222251	Bosco Difesa (Ripabottoni)
IT7222252	Bosco Cerreto
IT7222253	Bosco Ficarola
IT7222260	Calanchi di Castropignano e Limosano
IT7222262	Morge Ternosa e S. Michele
IT7222263	Colle Crocella
IT7222264	Boschi di Castellino e Morrone
IT7222265	Torrente Tona
IT7222266	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona
IT7222267	Località Fantina - Fiume Fortore
IT7222287	La Gallinola – M. Miletto – Monti del Matese
IT7222295	Monte Vairano
IT7222296	Sella di Vinchiaturo
IT7228221	Foce Trigno – Marina di Petacciato
IT7228226	Macchia Nera - Colle Serracina
IT7228230	Lago di Guardalfiera – Foce del Fiume Biferno
IT7222238	Torrente Rivo

Il presente documento si articola in quattro parti principali:

- la prima parte del documento contiene un breve inquadramento normativo in materia di VAS e una descrizione della procedura di Verifica adottata;
- la seconda parte del documento si focalizza sugli obiettivi della proposta dei Piani del Gestione;

- la terza parte riguarda l'analisi di coerenza con i Piani e Programmi di riferimento e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'ultima parte del documento costituisce invece la valutazione della proposta dei Piani, in relazione ai potenziali effetti d'impatto sull'ambiente.

## **2. La Verifica di Assoggettabilità alla VAS**

### **2.1 Inquadramento normativo**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta in Europa dalla Direttiva 2001/42/CE quale strumento di valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente, è un processo sistematico e continuativo nel tempo di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

In Italia la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con il D.Lgs. del 3 aprile 2006 n.152 recante Norme in materia ambientale, modificato, in particolare nella parte seconda riguardante le procedure per la VAS e la VIA, dal D.Lgs. del 16 gennaio 2008 n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

Oggetto della VAS sono tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche.

Con il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono stati recepiti inoltre i criteri della consultazione e dell'informazione al pubblico ed è stato introdotto il monitoraggio ambientale del processo di piano, al fine di valutare nel tempo, le scelte adottate e individuare gli eventuali effetti indesiderati, ai quali ovviare con l'adozione di misure di mitigazione.

A livello locale la normativa nazionale di riferimento è stata recepita con delibera di Giunta Regionale n. 26 del 26/01/09 avente ad oggetto: "Pianificazione Territoriale – Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte II del D.Lgs n. 152/06 come sostituita dal D.Lgs n. 4/08". Inoltre, la Regione Molise attribuisce la competenza in materia di VAS al Servizio Valutazione Prevenzione e Tutela dell'Ambiente.

In questo contesto la Regione Molise intende avviare il processo per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e per le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Nello specifico, i Piani che non devono essere sottoposti a VAS (ai sensi dell'art 4 del d. Lgs. 152 del 2006) sono i seguenti:

- I piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- I piani e programmi finanziari o di bilancio;
- I piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

- I piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Viceversa, è previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art 6, comma 2 del d.lgs. 152 del 2006), modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente.

I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 si configurano tra quelli di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.: "Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale ... " e pertanto per gli stessi è prevista la verifica di assoggettabilità alla V.A.S., disciplinata dall'art. 12 dello stesso D.Lgs. 152 del 2006.

Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e ss. mm. ii. di seguito riportati.

#### Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui agli articoli 6 e 7

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - o impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## **2.2 La procedura di Verifica**

La fase di Verifica di assoggettabilità, riassunta nel presente documento, è stata sviluppata attraverso:

- l'individuazione dei problemi ambientali pertinenti al Piano di Gestione;
- l'individuazione degli obiettivi dei Piani di Gestione;
- l'analisi della coerenza con i Piani e Programmi di riferimento;
- l'analisi della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- la valutazione degli effetti di impatto derivanti dal raggiungimento obiettivi Piani e la definizione di misure di mitigazione e di indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio.

### *Individuazione dei problemi ambientali pertinenti al Piano di Gestione*

In questa fase sono stati definiti i fattori di pressione emersi nella fase di stesura dello studio generale dei Piani di Gestione.

### *Individuazione degli obiettivi del Piano*

In questa fase sono stati esplicitati i principali obiettivi dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Molise.

### *Analisi di coerenza con i Piani e Programmi di riferimento*

I Piani sono stati confrontati con i principali Piani che definiscono indirizzi, vincoli o regole per gli specifici settori d'intervento della stessa. L'analisi di coerenza esterna è stata inoltre funzionale alla definizione d'indirizzi per la pianificazione attuativa, coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

### *Analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale*

Gli obiettivi dei Piani sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati per l'ambito di competenza dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Molise. Tale analisi è stata funzionale alla definizione di obiettivi da perseguire e d'indirizzi per la pianificazione attuativa.

### *Valutazione degli effetti sull'ambiente*

Al fine di rispondere alle esigenze di valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei Piani, è stata condotta una specifica analisi che permetta di verificare la presenza di obiettivi in grado, potenzialmente, di interferire con il contesto territoriale in esame.

### **3. La Rete NATURA 2000 nella Regione Molise**

In Molise, come del resto nelle altre Regioni d'Italia, un primo censimento delle specie e degli habitat finalizzato all'individuazione dei SIC è stato avviato nell'ambito del progetto Bioitaly (1995), realizzato dall'Università degli Studi del Molise. A seguito di tale rilevazione sono stati proposti per il territorio regionale 2 ZPS, incluse in altrettanti SIC, e 88 SIC, per una superficie complessiva pari ad Ha 100.000 di SIC (22,5 % del territorio regionale) e pari ad Ha 800 di ZPS (0,2 % del territorio regionale).

La Corte di Giustizia delle Comunità europee (III sezione), con sentenza del 20 marzo 2003 (pubblicata su G.U. C112/7 del 15 maggio 2003), ha condannato lo Stato Italiano per insufficiente classificazione di ZPS, pertanto la Giunta Regionale, con deliberazione n°347 del 4 aprile 2005, ha individuato 24 nuove ZPS tutte coincidenti con altrettanti SIC, per una superficie di circa 45.000 ettari (10 % del territorio regionale).

Successivamente, la Commissione europea, nell'allegato IV del Parere Motivato C.378/01, ha evidenziato che le ZPS classificate non coprono interamente il territorio delle *Important Bird Areas* (IBA) individuate dalla LIPU e riconosciute come riferimento scientifico per l'individuazione delle ZPS con sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998. Inoltre, dall'incontro tecnico, tenutosi tra il Ministero dell'Ambiente, la Commissione Europea e la LIPU, è scaturito che per la Regione Molise la classificazione delle ZPS risultava insufficiente e discontinua per quanto attiene la copertura di superficie delle IBA.

Quindi, la Giunta Regionale, con deliberazione n°230 del 6 marzo 2007, ha rivisto la perimetrazione delle ZPS.

Per quanto riguarda i pSIC, la Commissione, con decisione del 19 luglio 2006, non ha ritenuto eleggibile il pSIC IT7222121 "Lagheti di San Martino in Pensilis", il pSIC IT7222122 "Lagheti sul Torrente Cigno" ed il pSIC IT7222123 "Lagheti di Rotello-Ururi", pertanto la situazione definitiva, allo stato attuale, risulta essere di 13 ZPS e 85 SIC (Fig. 5), per una superficie complessiva pari ad Ha 98.000 per i SIC (22 % del territorio regionale) e pari ad Ha 66.000 per le ZPS (15% del territorio regionale).

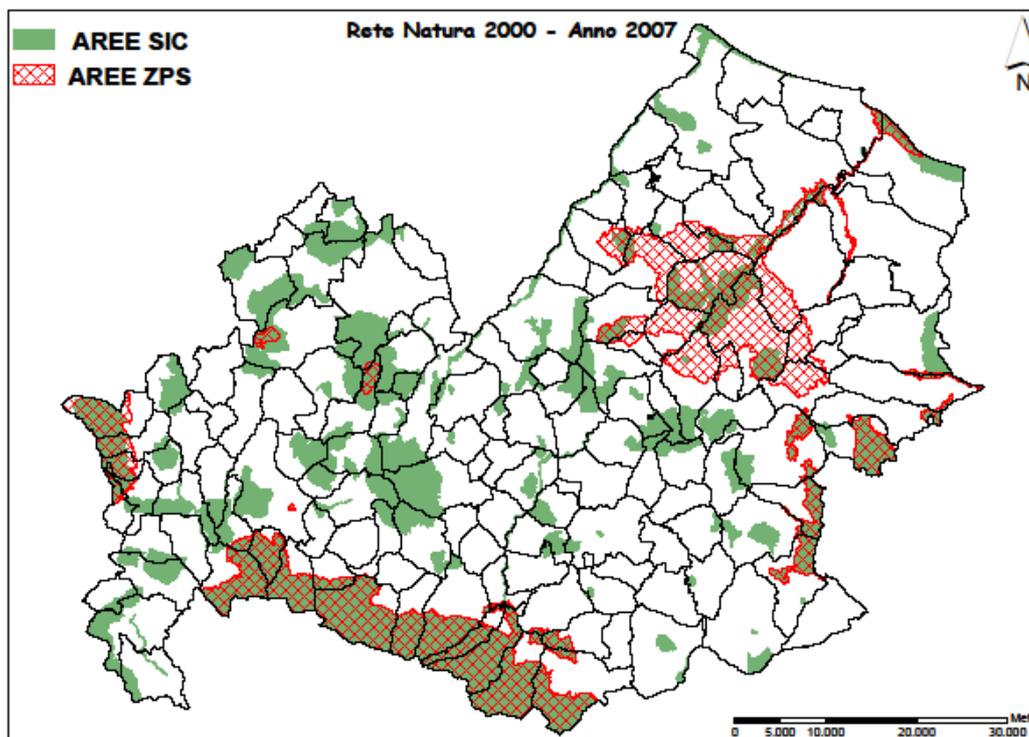


Figura n. 1: Situazione attuale dei siti Natura 2000 in Molise

### 3.2 I Siti di Importanza Comunitaria

I SIC molisani sono stati raggruppati per tipologia di appartenenza sulla base di analogie di carattere ambientale, ecologico e della similarità dei fattori di pressione cui sono sottoposti.

L'elevata eterogeneità floristico-vegetazionale ha portato all'individuazione di 10 tipologie di riferimento tra quelle elencate nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000".

Per una visione più organica volta al raggiungimento di una gestione complessiva e coordinata della Rete Natura 2000 i SIC sono stati raggruppati in 3 tipologie d'area così definite:

- siti a dominanza di habitat costieri. I SIC inclusi in questa tipologia sono caratterizzati da habitat rientranti nelle comunità psammofile tipiche della zonazione dunale dell'Adriatico centro-meridionale e degli ambienti umidi retrodunali, costituenti una delle aree più fragili e sensibili del territorio perché continuamente soggette a potenti agenti atmosferici quali il mare e i forti venti marini. Poche sono ormai le località in cui è possibile osservare la serie della vegetazione delle sabbie perfettamente conservata a causa del forte disturbo antropico e all'erosione dei litorali, che hanno determinato una forte modificazione morfologica della duna costiera con conseguente perdita di habitat. Nella costa molisana la vegetazione psammofila raggiunge la sua massima ampiezza in corrispondenza della marina di Petacciato (SIC IT7228221) e di Campomarino (SIC IT7222216). Tuttavia aspetti ben conservati di questa vegetazione sono presenti quasi esclusivamente lungo il tratto della costa molisana che va dalla foce del "Vallone due Miglia" fino a qualche centinaio di metri a nord della Foce del Torrente Saccione (SIC IT7222217), anche se la macchia retrodunale risulta fortemente limitata dal passaggio di infrastrutture come la linea ferroviaria e la strada statale.

- siti a dominanza di habitat umido-fluviali con 7 SIC situati in corrispondenza dei corsi d'acqua del territorio molisano e dei relativi affluenti;
- siti a dominanza di habitat montano-collinari rappresentati dai rimanenti SIC a dominanza di habitat prativi e boschivi, dal piano mediterraneo a quello montano.

### 3.3 Le Zone di Protezione Speciale

Per la classificazione delle ZPS si è tenuto conto delle 13 tipologie ambientali di riferimento individuate nel D.M. del 17 ottobre 2007, sulla base delle quali, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 889 del 29 luglio 2008, ha assegnato alle ZPS individuate sul territorio molisano, le varie tipologie ambientali di riferimento, anche al fine di applicare i criteri minimi uniformi e le misure di conservazione recepite con la predetta deliberazione.

L'analisi delle caratteristiche faunistiche e floristiche delle ZPS molisane ha portato ad individuare, con la citata delibera n°889 del 29 luglio 2008, 8 diverse tipologie ambientali, che descrivono con sufficiente dettaglio la variabilità degli ambienti presenti nella regione, ed a classificare le ZPS molisane come specificato nel seguente schema:

<b>CODICE ZPS</b>	<b>NOME ZPS</b>	<b>TIPOLOGIE AMBIENTALI ASSEGNATE</b>
IT7222287	LA GALLINOLA - M. MILETTO - MONTI DEL MATESE	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Ambienti aperti delle montagne mediterranee Corridoi di migrazioni Valichi montani
IT7222296	SELLA DI VINCHIATURO	Ambienti forestali delle montagne mediterranee
IT7211115	PINETA DI ISERNIA	Ambienti misti mediterranei
IT7222108	CALANCHI SUCCIDA – TAPPINO	Ambienti steppici
IT7222124	VALLONE S. MARIA	Ambienti misti mediterranei Ambienti steppici
IT7222248	LAGO DI OCCHITO	Zone umide Ambienti fluviali Corridoi di migrazione
IT7222253	BOSCO FICAROLA	Ambienti forestali delle montagne mediterranee
IT7222265	TORRENTE TONA	Ambienti fluviali Corridoi di migrazione
IT7222267	LOC. FANTINA - FIUME FORTORE	Ambienti fluviali Corridoi di migrazione
IT7221132	MONTE DI MEZZO	Ambienti forestali delle montagne mediterranee
IT7221131	BOSCO DI COLLEMELUCCIO	Ambienti forestali delle montagne mediterranee
IT7228230*	LAGO DI GUARDIALFIERA-FOCE FIUME BIFERNO	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Ambienti misti mediterranei Ambienti steppici Zone umide Ambienti fluviali Corridoi di migrazione
IT7120132	PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO (PER LA PARTE DI TERRITORIO RICADENTE NELLA REGIONE MOLISE)	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Corridoi di migrazione Valichi montani

#### **4. Caratteristiche dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Molise**

##### **4.1 La rilevanza dei Piani di Gestione per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente**

Con le Direttive comunitarie "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) e "Habitat" (Dir. 92/43/CEE), il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha inteso perseguire, assieme alla salvaguardia di una serie di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario, la progressiva realizzazione di un sistema coordinato e coerente di aree destinate al mantenimento della biodiversità all'interno del territorio dell'Unione. Tale insieme di aree, di specifica valenza ambientale e naturalistica, è individuato, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3), come Rete Natura 2000, essendo quest'ultima costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) (questi ultimi al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC - Zone Speciali di Conservazione).

L'Art. 6 della direttiva 92/43/CEE, che stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, prevede, al paragrafo 1, che gli Stati Membri provvedano, per le ZSC, ad individuare specifiche Misure di Conservazione.

Disposizioni analoghe, in virtù dell'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva 79/409/CEE, sono applicate alle ZPS.

L'obiettivo essenziale e prioritario che la Direttiva Habitat pone alla base della necessità di definire apposite Misure di Conservazione a cui sottoporre ciascun sito Natura 2000 è quello di garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" gli habitat e/o le specie di interesse comunitario, in riferimento alle quali quel dato SIC e/o ZPS è stato individuato.

Le misure di conservazione necessarie possono assumere differenti forme tra cui, in particolare quella di "appropriati piani di gestione".

L'articolo 6 della direttiva "Habitat" evidenzia chiaramente come la peculiarità dei piani di gestione dei siti Natura 2000 risieda particolarmente nel considerare in modo comprensivo le caratteristiche ecologiche, socio-economiche, territoriali e amministrative di ciascun sito.

La normativa italiana di recepimento e di attuazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli", nonché gli indirizzi e le linee guida sviluppate nel tempo alla scala nazionale e a quella regionale in Molise, per quanto attiene alla gestione dei siti Natura 2000, hanno strutturato un quadro di riferimento metodologico relativamente alle procedure e agli strumenti da adottare al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalle direttive comunitarie.

##### **4.2 In quale misura i Piani di Gestione stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse**

###### *4.2.1 L'ubicazione delle aree di interesse dei Piani*

Le aree di interesse dei Piani di Gestione in esame sono le seguenti:

- **SIC IT7211120 “Torrente Verrino”**. Il SIC “Torrente Verrino” si estende per 93 ha, con una lunghezza massima di 3 km. È interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Agnone, Castelverrino, Civitanova del Sannio, Pietrabbondante, Poggio Sannita. Il SIC comprende parte del torrente Verrino, il suo affluente fosso Casale e le relative aree golenali, caratterizzate dalle alluvioni attuali, ciottolose e limose, e da arenarie micacee grigio giallastre ed argille siltose plumbee. Il bosco igrofilo di latifoglie copre una buona porzione del sito anche se le coperture principali sono date dai cespuglieti di versante.
- **SIC IT7211129 “Gola di Chiauci”**. Il SIC “Gola di Chiauci” si estende per 120 ha. È interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Chiauci e Civitanova del Sannio. Le tipologie di copertura del suolo più estese sono rappresentate dal bosco di latifoglie e dai cespuglieti a *Spartium* e *Cytisus* che formano importanti nuclei. Il substrato geologico è costituito da calcareniti a cemento calcareo e arenarie micacee grigio-giallastre.
- **SIC IT7212124 “Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo”**. Il SIC “Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo” si estende per 3954 ha. Al confine tra Molise ed Abruzzo interessando i Comuni di Capracotta, Forlì del Sannio, Rionero Sannitico, Roccasicura, San Pietro Avellana e Vastogirardi nella Provincia di Isernia e Castel di Sangro in Provincia de L'Aquila. I boschi a cerro ed abete bianco si sono sviluppati sui *mollisuoli haplustolls* ed *inceptisuoli haplumbrepts*. Il substrato geologico è caratterizzato da un orizzonte calcareo discontinuo costituito da calciruditi con clasti subarrotondati e calcareniti.
- **SIC IT7212125 “Pesche-MonteTotila”**. Il SIC “Pesche - MonteTotila” (coordinate centroide: long. 14,283889 lat. 41,640556) si estende per 2328 ha. È interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Carovilli, Miranda, Pesche, Pescolaniano e Sessano del Molise. La vegetazione, caratterizzata da Ostrieti mesofili e boschi misti con querceti a roverella e cerro e, subordinatamente, da boschi a leccio e orniello sui pendii acclivi si è sviluppata su *inceptisuoli haplumbrepts lithic*, *mollisuoli haplustolls lithic* e *argixerolls*. Il substrato geologico è costituito da calcareniti biancastre e brecciose poligeniche alternate a marne ed argille verdastre. Sono altresì presenti, calcareniti bianche a cemento spatico e diaspri vari colori con intercalazioni di calcari detritici, breccie a cemento calcareo e dolomie e calcari dolomitici in strati e banchi.
- **SIC IT7212128 “Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere”**. Il SIC “Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere” si estende per 805 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli a Volturno, Montaquila, Monteroduni e Rocchetta a Volturno. Nella parte settentrionale del sito si trova un'ampia area pianeggiante, adiacente alle sorgenti del Volturno, interessata da seminativi cui sono associati sistemi particellari complessi e aree miste con coltivazioni e spazi naturali. Sul versante a ridosso del margine occidentale della piana sono presenti delle aree cespugliate a *Juniperus oxycedrus* a mosaico con prati e pascoli. Poco distante è presente la cenosi boscata dominata da *Quercus pubescens*. Le restanti formazioni a latifoglie seguono, con una fascia più o meno continua di *Salix alba* e *populus alba*, il corso del Volturno, fino ad arrivare alla confluenza con il Cavaliere, in corrispondenza del quale è da segnalare una bella ontaneta ad *Alnus glutinosa*. Il substrato geologico è costituito da argille sabbiose, limi, sabbie scure finissime e grossolane, travertini talora intercalati a ciottoli calcarei. I terreni sono umiferi scuri caratterizzati da molli suoli *haploxerolls entic* ed entisuoli *xerofluvents*.

- **SIC IT7212132 “Pantano Torrente Molina”**. Il SIC “Pantano Torrente Molina” si estende per 177 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Carpinone, Pesche e Sessano del Molise. L'area compresa all'interno del SIC è pianeggiante ed originariamente occupata dagli espandimenti del torrente Molina, le cui alluvioni d'alveo costituiscono il Piano di Sessano. Attualmente l'area è in buona parte occupata da insediamenti industriali, in continua e crescente espansione. Le marne argilloso-cineree e giallastre varvate, sabbie argillose e sabbie giallastre, con lenti di ciottoli poligenico in copertura costituiscono il substrato per gli inceptisuoli *humaquepts* e i *fluvaquentic histic*.
- **SIC IT7212133 “Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante”**. Il SIC “Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante” si estende per 145 ha, con una lunghezza massima di 4 km. Ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Carovilli e Pescolanciano. L'area comprende una porzione dell'alveo del Torrente Tirino ed il rilievo di Monte Ferrante, per lo più sede di rimboschimenti a conifere ed un lembo boschivo a querce e frassini. Il Monte Ferrante è costituito da calcareniti grigio-chiare ben stratificate alternanti con calcari marnosi, marne verdoline e calcari pseudo cristallini, argille, limi, sabbie e coperture detritocociottolose. Lungo il Torrente Tirino, predominano i depositi lacustri e fluvio lacustri. Su questi substrati si sono sviluppati incepti suoli *haplumprets lithic* ed inceptisuoli *humaquepts fluvaquentic*.
- **SIC IT7212134 “Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione – La Coccozza”**. Il SIC “Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza” si estende per 6239 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Agnone, Carovilli, Castelverrino, Chiauci, Civitanova del Sannio, Pescolanciano, Pietrabbondante, Vastogirardi. Il substrato geologico è costituito da arenarie micacee alternate ad argille siltose o subordinatamente a calcari marnosi chiari.
- **SIC IT7212135 “Montagnola Molisana”**. Il SIC “Montagnola Molisana” si estende per 6586 ha. Interamente ricompreso nella Regione Molise, interessa i Comuni di Duronia, in Provincia di Campobasso e Carpinone, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, Santa Maria del Molise, Sant'elena Sannita, Sessano del Molise in Provincia di Isernia. Il substrato geologico è costituito da calcareniti biancastre e calcari marnosi.
- **SIC IT7212139 “Fiume Trigno località Cannavine”**. Il SIC “Fiume Trigno località Cannavine” si estende per 410 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Bagnoli del Trigno e Civitanova del Sannio. Il sito è caratterizzato dalla presenza del bosco a *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*. Sono inoltre presenti aree non più sfruttate dall'uomo, nelle quali si è riavviata la dinamica seriale, sotto forma di cenosi cespugliate. Il substrato geologico è costituito da argilliti e argille siltose con subordinati livelli arenacei e calcareo marnosi e calcareniti grigio-avana. I suoli più diffusi sono vestisuoli *chromoxererts* e *inceptisuoli xerochrepts*.
- **SIC IT7212140 “Morgia di Bagnoli”**. Il SIC “Morgia di Bagnoli” si estende per 27 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Bagnoli del Trigno, in Provincia di Isernia, il cui centro abitato occupa metà del SIC. La restante porzione è coperta da prati, nella parte settentrionale del sito, querceti ed arbusteti. Il substrato geologico è costituito da gesso, per lo più a grossi cristalli.
- **SIC IT7212168 “Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata”**. Il SIC “Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata” si estende per 1480 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Colli a Volturno, Forli del Sannio, Fornelli, Isernia, Macchia d'Isernia e Monteroduni. Il substrato geologico è costituito da argille sabbiose, limi, sabbie scure, arenarie con marne e argille.

- **SIC IT7212169 “Monte S. Paolo - Monte La Falconara”**. Il SIC “Monte S. Paolo - Monte La Falconara” si estende per 985 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Colli A Volturno, Filignano e Scapoli. La quasi totalità del sito è ricoperta dal bosco di latifoglie che si articola in 4 fitocenosi principali. Il versante orientale di Monte S. Paolo è occupato da una formazione dominata da *Quercus ilex*. La quasi totalità del versante meridionale è interessata da un bosco a *Quercus pubescens* e *Carpinus orientalis*, talvolta degradato a boscaglia. Il versante settentrionale, più mesofilo, ospita boschi a cerro, mentre sui versanti più acclivi sono presenti lembi di bosco a *Ostrya carpinifolia*. Alle formazioni boschive si raccordano, come ecotoni, le macchie e le praterie aride.
- **SIC IT7212170 “Forra di Rio Chiaro”**. Il SIC “Forra di Rio Chiaro” si estende per 47 ha, con una lunghezza massima di 5 km. È interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Colli A Volturno, Filignano, Montaquila e Scapoli. La forra di Rio Chiaro si è formata per l'azione erosiva del Rio Chiaro, attualmente asciutto per la maggior parte dell'anno, in quanto la falda che lo alimentava è destinata ad altro uso. Il substrato geologico è costituito da calcareniti bianche ben stratificate e calcari saccaroidi con frammenti di rudiste.
- **SIC IT7212171 “Monte Corno - Monte Sammucro”**. Il SIC “Monte Corno - Monte Sammucro” si estende per 1356 ha. Al confine tra Molise, Campania e Lazio, interessa i Comuni di Conca Casale, Pozzilli e Venafro in Provincia di Isernia, San Pietro Infine in quella di Caserta e San Vittore del Lazio in Provincia di Frosinone. Il substrato geologico è costituito da calcareniti biancastre a cemento spatico e calcari saccaroidi con frammenti di rudiste, trasgressive su dolomie del Giurassico. La vegetazione è caratterizzata dalla presenza delle formazioni ad *Ampelodesmos mauritanica*.
- **SIC IT7212172 “Monte Cesima”**. Il SIC “Monte Cesima” si estende per 676 ha. Al confine tra Molise e Campania, interessa i Comuni di Sesto Campano e Venafro in Provincia di Isernia e Mignano Monte Lungo, Presenzano e San Pietro Infine in quella di Caserta. Sono diffusi boschi e boscaglie di latifoglie a *Carpinus orientalis* e *Quercus pubescens*, alle quote inferiori, che si vanno arricchendo di *Ostrya carpinifolia* salendo di quota e con l'aumentare della pendenza. Presenti, inoltre, cenosi prative. Il substrato geologico è costituito da dolomie a contatto con calcareniti, calcilutiti e calciruditi.
- **SIC IT7212174 “Cesa Martino”**. Il SIC “Cesa Martino” si estende per 1097 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Filignano, Montaquila e Pozzilli. I boschi di latifoglie, per lo più abbastanza radi, sono suddivisibili in due tipologie principali: in corrispondenza dei versanti settentrionali e delle maggiori acclività sono presenti cenosi dominate da *Ostrya carpinifolia*, mentre nelle aree con esposizione mezzogiorno è presente una boscaglia a *Carpinus orientalis* e *Quercus pubescens*. Le aree prive di copertura arborea dei versanti meridionali sono occupate in maniera abbastanza continua da formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*.
- **SIC IT7212175 “Il Serrone”**. Il SIC “Il Serrone” si estende per 362 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Filignano e Pozzilli. Sono presenti boschi di latifoglie riconducibili per la massima parte ad una boscaglia dominata da *Carpinus orientalis* e, in subordine, a querceti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*. Su un versante estremamente acclive con esposizione a mezzogiorno è presente una cenosi dominata da *Ampelodesmos mauritanicus*.
- **SIC IT7212176 “Rio S. Bartolomeo”**. Il SIC “Rio S. Bartolomeo” si estende per 75 ha, con una lunghezza massima di 6 km. È interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Sesto Campano e Venafro. La vegetazione acquatica è particolarmente ricca, mentre le sponde sono ricoperte

- a tratti da vegetazione arborea a salici e piopp cui si alternano canneti e ripe nude. Il substrato è composto da terreni umiferi, limi ed argille limose con lenti di ciottoli di piccole dimensioni.
- **SIC IT7212177 “Sorgente sulfurea di Triverno”**. Il SIC “Sorgente sulfurea di Triverno” si estende per 1,08 ha. È interamente ricompreso nel Comune di Pozzilli in Provincia di Isernia. L'importanza del sito è da attribuire alla presenza di un affioramento di una platea calcarea travertinosa su cui si impostano praterie di microcormofite annuali. L'area è in leggero rilevato rispetto all'ansa del fiume Volturno, per la presenza di travertini di origine idrotermale dovuti all'emergenza locale di fluidi gassosi di origine profonda. Il substrato è composto da sedimenti argilloso sabbiosi e limi di colmata di alvei abbandonati.
  - **SIC IT7212178 “Pantano del Carpino -Torrente Carpino”**. Il SIC “Pantano del Carpino -Torrente Carpino” si estende per 194 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Carpinone e Pettoranello del Molise. Il sito comprende la piana alluvionale del Fiume Carpino, un tempo bonificata per far posto a terreni agricoli successivamente destinati ad insediamenti industriali. Il substrato geologico è costituito da marne argillose varvate alternate a sabbie argillose.
  - **SIC IT7212297 “Colle Geppino - Bosco Popolo”**. Il SIC “Colle Geppino - Bosco Popolo” si estende per 427 ha., interamente ricompreso nella Regione Molise, interessa i Comuni di Bojano e Spinete in Provincia di Campobasso e Macchiagodena e Sant'Elena Sannita in Provincia di Isernia. Gran parte dell'area del SIC è ricoperta da querceti a cerro e farnetto interrotti, nella parte meridionale, da seminativi e prati stabili. Il substrato geologico è costituito da marne grigie, micacee talora sabbiose e arenarie tenere cementate in grossi banchi. I suoli più diffusi sono gli inceptisuoli *xerochrepts* e gli entisuoli *xerorthents*.
  - **SIC IT7218213 “Isola della Fonte della Luna”**. Il SIC “Isola della Fonte della Luna” si estende per 867 ha. Al confine tra Molise e Abruzzo, interessa i Comuni di Castel del Giudice e San Pietro Avellana in Provincia di Isernia e Ateleta, Castel di Sangro e Roccaraso in Provincia de L'Aquila. Il sito prende il nome da una piccola barra fluviale lungo il tratto molisano del fiume Sangro, ma si estende anche nel retrostante bosco di Cantalupo, che rappresenta un buon esempio di cerreta mesofila localizzata su pendenze moderate lungo il piano submontano. Dinamicamente collegate a questi boschi sono le praterie e i cespuglieti che occupano la restante parte del territorio. Lungo il fiume Sangro sono presenti cenosi igrofile in facies di mosaico, con un'alternanza tra cenosi erbacee ed arboree. Il substrato geologico è costituito da arenarie micacee grigio - giallastre, a volte fogliettate, alternate ad argille siltose plumbee o subordinatamente a calcari marnosi chiari. Su queste litologie si sono sviluppati inceptisuoli, *vistochrepts*, inceptisuoli *xerochrepts* e mollisuoli *calcixerolls*.
  - **SIC IT7218215 “Abeti Soprani-Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde”**. Il SIC “Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde” si estende per 3033 ha. Al confine tra Molise e Abruzzo, interessa i Comuni di Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro e Sant'Angelo del Pesco in Provincia di Isernia e Castiglione Messer Marino e Rosello in Provincia di Chieti. Il sito è caratterizzato da un versante settentrionale boscato e da uno meridionale privo di copertura arborea. Sul versante settentrionale sono dislocate, secondo fasce altitudinali successive dal basso verso l'alto, una formazione ad *Abies alba*, una fascia intermedia con *Fagus sylvatica* e infine una faggeta con *Taxus* e *Ilex*. Il substrato geologico presenta alternanze di calcari marnosi e marne polverulenti, argilliti e argille siltose. I suoli più diffusi sono gli inceptisuoli *xerochrepts* e i vertisuoli *pellusterts*.

- **SIC IT7218217 “Bosco Vallazzuna”**. Il SIC “Bosco Vallazzuna” si estende per 292 ha. Al confine tra Molise e Abruzzo interessa i Comuni di Pescopennataro, in Provincia di Isernia, Borrello e Rosello in Provincia di Chieti. Il sito è caratterizzato da un'elevatissima copertura boscosa nella quale è rappresentata una variante ad *Abies alba* della cerreta mesofila, tipica del piano submontano. Sono, inoltre, presenti vegetazioni rupestri a *Campanula fragilis*. Il substrato geologico è costituito da argilliti e argille siltose prevalentemente verdi e rosse con subordinati livelli arenacei. I suoli più diffusi sono i vertisuoli *pellusterts typic*.
- **ZPS IT7221131 “Bosco di Collemeluccio”**. La ZPS “Bosco di Collemeluccio” si estende per 500 ha. ed è interamente ricompreso nella Provincia di Isernia tra i Comuni di Agnone, Carovilli, Pescolanciano e Pietrabbondante. Il substrato geologico è costituito da arenarie micacee alternate ad argille siltose o subordinatamente a calcari marnosi chiari.
- **ZPS IT7221132 “Monte di Mezzo”**. La ZPS “Monte di Mezzo” si estende per 313 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Vastogirardi in Provincia di Isernia. La vegetazione è caratterizzata da boschi a cerro ed abete bianco. Nel sottosuolo è presente un orizzonte calcareo discontinuo costituito da calciruditi con clasti subarrotondati e calcareniti, sul quale si sono sviluppati mollisuoli *haplustolls* e *inceptisuoli haplumbrepts*.
- **SIC IT7222101 “Bosco la Difesa”**. Il SIC “Bosco la Difesa” si estende per 458 ha., interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Busso e Oratino. Il substrato geologico è costituito da breccie e brecciole calcaree monogeniche, calcarei bianchi macrocristallini e argille, argilloscisti e marnoscisti rossi.
- **SIC IT7222102 “Bosco Mazzocca - Castelvete”**. Il SIC “Bosco Mazzocca - Castelvete” si estende per 822 ha. Al confine tra Molise e Campania, interessa i Comuni di Riccia in Provincia di Campobasso e Baselice, Castelpagano, Castelvete in Val Fortore e Colle Sannita in Provincia di Benevento. Il bosco, governato a fustaia, è fisionomicamente dominato da grossi esemplari di *Quercus cerris*, con presenza sporadica di *Quercus pubescens*. È esposto prevalentemente a Nord ed occupa con continuità un ampio pianalto che degrada senza grandi accidentalità. I suoli più diffusi sono i mollisuoli *naploxerolls* ed i mollisuoli *calcixerolls*.
- **SIC IT7222103 “Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano”**. Il SIC “Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano” si estende per 500 ha. Al confine tra Molise e Campania, interessa i Comuni di Cercemaggiore in Provincia di Campobasso e Castelpagano in Provincia di Benevento. Il bosco di Cercemaggiore-Castelpagano, a dominanza di querce (*Quercus cerris* e *Quercus pubescens*), costituisce un unico corpo forestale che si estende quasi interamente in territorio campano. La parte ricadente in Molise coincide perfettamente con i confini del SIC. I suoli più diffusi sono i mollisuoli *colcixerolls* ed i mollisuoli *naploxerolls*.
- **SIC IT7222104 “Torrente Tappino - Colle Ricchetta”**. Il SIC “Torrente Tappino - Colle Ricchetta” (coordinate centroide: long. 14,821944 lat. 41,570278) si estende per 347 ha. È interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso tra i Comuni di Pietracatella e Toro. Il sito è occupato da un ampio corpo boschivo, distribuito in modo continuo su tutta la superficie, articolato in formazioni a *Quercus cerris* e *Quercus pubescens* e foreste ripariali presenti lungo l'alveo del Torrente Tappino. Di una certa rilevanza sono le aree occupate da cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* e da vegetazione a sclerofille. Il substrato è costituito da arenarie tenere o cementate.

- **SIC IT7222105 “Pesco della Carta”**. Il SIC “Pesco della Carta” si estende per 11 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Riccia nella Provincia di Campobasso. E presente una comunità di specie pioniere xerotermofile su substrati calcarei. Il substrato è caratterizzato da formazioni sabbioso-arenacee talora con livelli di calcareniti.
- **SIC IT7222106 “Toppo Fornelli”**. Il SIC “Toppo Fornelli” si estende per 19 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Gambatesa in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da formazioni sabbioso-arenacee talora con livelli di calcareniti.
- **SIC/ZPS IT7222108 “Calanchi Succida - Tappino”**. Il SIC/ZPS “Calanchi Succida - Tappino” si estende per 229 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Gambatesa in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da arenarie tenere o cementate in grossi banchi.
- **SIC IT7222109 “Monte Saraceno”**. Il SIC “Monte Saraceno” si estende per 241 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Cercemaggiore in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da brecce e brecciole calcaree monogeniche rupestri e calcari bianchi subcristallini.
- **SIC IT7222110 “S. Maria delle Grazie”**. Il SIC “S. Maria delle Grazie” si estende per 55 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Jelsi in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da conglomerati a cemento arenaceo con elementi calcareo - marnosi.
- **SIC IT7222111 “Località Boschetto”**. Il SIC “Località Boschetto” si estende per 544 ha. È interamente ricompreso nel Comune di Pietracatella in Provincia di Campobasso. L'area è occupata prevalentemente da coltivi mentre le foreste a dominanza di roverella e cerro, relegate generalmente in aree di difficile accesso, risultano nel complesso poco estese e frammentate. Di limitata estensione sono anche le altre formazioni seminaturali quali i cespuglieti e le aree a pascolo. Sono presenti la macchia a fillirea, lentisco e ginepro (*J. oxycedrus*). Con presenza di *Stipa austroitalica*.
- **SIC IT7222118 “Rocca di Monteverde”**. Il SIC “Rocca di Monteverde” si estende per 68 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso tra i Comuni di Mirabello Sannitico e Vinchiaturò. Il substrato è composto prevalentemente da brecce e brecciole calcaree monogeniche e calcari bianchi subcristallini.
- **SIC IT7222127 “Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)”**. Il SIC “Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)” si estende per 871 ha. Al confine tra Molise ed Abruzzo, interessa i Comuni di Montefalcone nel Sannio, Montemitro, Roccavivara, Salcito e Trivento in Provincia di Campobasso, Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio e Poggio Sannita in quella di Isernia e Castelguidone, Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni, Schiavi di Abruzzo e Tuffillo in Provincia di Chieti. Sono presenti cespuglieti nelle aree golenali di recupero della vegetazione igrofila e nitrofila ma anche cespuglieti di sostituzione delle cenosi arboree zonali, rappresentati per lo più da ginepretti a *Juniperus oxycedrus*. Le cenosi prative sono anch'esse presenti nelle aree di recupero della vegetazione igro-nitrofila delle aree golenali. Il substrato è composto da alluvioni recenti ed attuali.
- **SIC IT7222130 “Lago Calcarelle”**. Il SIC “Lago Calcarelle” si estende per 2,93 ha. È interamente ricompreso nel Comune di Riccia in Provincia di Campobasso. Si tratta di un piccolo specchio d'acqua, verosimilmente originato dallo sbarramento delle acque provenienti dalla vicina sorgente Calcarelle. L'intero perimetro è caratterizzato da campi agricoli.
- **SIC IT7222210 “Cerreta di Acquaviva”**. Il SIC “Cerreta di Acquaviva” si estende per 105 ha. È interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso tra i Comuni di Acquaviva Collecroce,

Castelmauro e San Felice del Molise. Il substrato geologico è caratterizzato da sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre e argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pliocene superiore e medio.

- **SIC IT7222212 “Colle Gessaro”**. Il SIC “Colle Gessaro” si estende per 664 ha. È interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso tra i Comuni di Mafalda e Montenero di Bisaccia. Il substrato geologico è costituito da sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre e argille marnose biancastre.
- **SIC IT7222213 “Calanchi di Montenero”**. Il SIC “Calanchi di Montenero” si estende per 121 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Montenero di Bisaccia in Provincia di Campobasso. Il substrato è costituito da marne compatte ed argille marnose talora fogliettate. Il sito è caratterizzato dalla presenza di un'ampia area calanchiva.
- **SIC IT7222236 “M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara”**. Il SIC “M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara” si estende per 3111 ha. E interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso tra i Comuni di Civitacampomariano, Limosano, Lucito, Petrella Tifernina, San Biase, Sant'Angelo Limosano e Trivento. I boschi di latifoglie termofili (*Ostrya-Carpinion orientalis*) sono alternati a boschi con prevalenza di cerro (*Teucrio siculi-Quercion cerridis*). Il substrato è composto da marne compatte, argille marnose e arenarie.
- **SIC IT7222241 “La Civita”**. Il SIC “La Civita” si estende per 68 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Duronia in Provincia di Campobasso. Il sito è caratterizzato dalla presenza di *Stipa austroitalica* e *Sesleria tenuifolia*. Il substrato geologico è costituito da calcari bianchi macrocristallini e calcari marnosi varicolori.
- **SIC IT7222242 “Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravalle”**. Il SIC “Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravalle” si estende per 269 ha. Interamente ricompreso nella Regione Molise, interessa i Comuni di Fossalto, Pietracupa e Salcito in Provincia di Campobasso e Bagnoli del Trigno in quella di Isernia.
- **SIC IT7222244 “Calanchi Vallacchione di Lucito”**. Il SIC “Calanchi Vallacchione di Lucito” si estende per 218 ha. È interamente ricompreso nel Comune di Lucito in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da argille sabbiose grigie fogliettate e marne grigie compatte alternate con arenarie. È presente un'area calanchiva nella quale la dinamica erosiva è stata rallentata dalla ripresa della vegetazione (*Arundo donax*).
- **SIC IT7222246 “Boschi di Pesco del Corvo”**. Il SIC “Boschi di Pesco del Corvo” si estende per 255 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Castropignano in Provincia di Campobasso. È presente un'estesa formazione boschiva a *Quercus cerris* e *Quercus pubescens* in cui talvolta compaiono elementi tipici della biocora a carattere mediterraneo (*Phillyrea latifolia*, *Acer monspessulanum*). Il substrato è costituito da argille, argillo scisti e marmo scisti rossi e verdi, sul quale si sono sviluppati mollisuoli *haploxerolls lithic*.
- **SIC IT7222247 “Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio”**. Il SIC “Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio” si estende per 368 ha, con una lunghezza massima di 37 km. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Baranello, Busso, Casalciprano, Castropignano, Colle d'Anchise, Fossalto, Limosano, Montagano, Oratino, Ripalimosani e Spinete. Il SIC segue l'alveo del fiume Biferno, comprendendo pochi metri di fascia riparia, in un tratto in cui la vegetazione spondale si presenta ben conservata (*magnocaricion*). Il substrato è costituito da alluvioni recenti e coperture eluviali.

- **SIC IT7222251 “Bosco Difesa (Ripabottoni)”**. Il SIC “Bosco Difesa (Ripabottoni)” si estende per 830 ha., interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Ripabottoni e Sant’Elia a Pianisi. Sono diffusi i querceti a cerro e farnetto.
- **SIC IT7222252 “Bosco Cerreto”**. Il SIC “Bosco Cerreto” si estende per 1076 ha., interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Monacilioni e Sant’Elia a Pianisi. La parte centrale dell’area è caratterizzata dal bosco di querce (*Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus frainetto*) che costituisce un unico grande corpo forestale. La restante parte del SIC è caratterizzata da un mosaico di coltivi, lembi di foresta, cespuglieti e, in minima parte, praterie secondarie.
- **SIC/ZPS IT7222253 “Bosco Ficarola”**. Il SIC/ZPS “Bosco Ficarola” si estende per 717 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Bonefro, Colletorto, San Giuliano di Puglia e Sant’Elia a Pianisi. I tipi vegetazionali rientrano negli ordini del *Teucro siculi-Quercion cerridis* e *Ostryo-Carpinion orientalis*. Il substrato è costituito da litotipi calcareo arenacei in facies di flysch.
- **SIC IT7222260 “Calanchi di Castropignano e Limosano”**. Il SIC “Calanchi di Castropignano e Limosano” si estende per 171 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Castropignano, Fossalto e Torella del Sannio. Il substrato è costituito da argille, argilloscisti e marnoscisti. Il clima è quello della regione temperata, termotipo collinare superiore, ombrotipo subumido superiore.
- **SIC IT7222262 “Morge Ternosa e S. Michele”**. Il SIC “Morge Ternosa e S. Michele” si estende per 78 ha. ed è interamente ricompreso nel Comune di Petrella Tifernina in Provincia di Campobasso. Il substrato geologico è costituito da olistoliti di calcari a rudiste e calcari subcristallini.
- **SIC IT7222263 “Colle Crocella”**. Il SIC “Colle Crocella” si estende per 293 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Colletorto e San Giuliano di Puglia. Sono diffuse le cerrete ad *Echinops siculus* rientranti nell’ordine *Teucro siculis-Quercion cerridis*. È presente la Stipa austroitalica.
- **SIC IT7222264 “Boschi di Castellino e Morrone”**. Il SIC “Boschi di Castellino e Morrone” si estende per 2761 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Campolieto, Castellino del Biferno, Matrice, Montagano, Morrone del Sannio, Petrella Tifernina e Ripabottoni. Le ampie formazioni forestali presenti nel sito, si diversificano in relazione alla litologia. Su depositi sabbiosi si sviluppano comunità a *Quercus frainetto* e *Quercus cerris* ascivibili all’associazione Echinopo siculi-Quercetum frainetto che accoglie nel sottobosco alcune specie endemiche rare o di interesse biogeografico. Su substrati marnoso-argillosi si impiantano foreste a *Quercus pubescens* e *Quercus cerris* dell’associazione *Daphno laureolae-Quercetum cerridis* che, nel complesso, risultano le più diffuse all’interno del SIC. Nel settore settentrionale si riscontra la presenza di esigue comunità riparie a *Populus nigra* e *Salix alba*. Il substrato geologico è caratterizzato da marne compatte ed argille marnose variegate con intercalazioni di calcari microdetritici.
- **SIC/ZPS IT7222265 “Torrente Tona”**. Il SIC/ZPS “Torrente Tona” si estende per 393 ha, con una lunghezza massima di 9 km. Al confine tra Molise e Puglia, interessa i Comuni di Rotello, Santa Croce di Magliano in Provincia di Campobasso e Torremaggiore in quella di Foggia. È stata rilevata la presenza di Stipa austroitalica, in cespi isolati all’interno delle comunità prative della zona e la specie *Atractylis*

*gummifera*. Il substrato geologico è caratterizzato da argille marnose e siltoso-sabbiose con coperture fluviolacustri dei piani alti e del primo ordine di terrazzi.

- **SIC IT7222266 “Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona”**. Il SIC “Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona” si estende per 993 ha. Al confine tra Molise e Puglia, interessa i Comuni di Rotello in Provincia di Campobasso e Serracapriola e Torremaggiore in quella di Foggia. Le comunità erbacee del sito sono in mosaicatura con comunità camefitiche. In questi lembi a contatto con le boscaglie a roverella, in piccole aree non occupate da coltivi, è rinvenibile la *Stipa austroitalica*. Il substrato geologico è caratterizzato da argille marnose e siltoso-sabbiose con coperture fluviolacustri dei piani alti e del primo ordine di terrazzi.
- **SIC/ZPS IT7222267 “Località Fantina - Fiume Fortore”**. Il SIC/ZPS “Località Fantina - Fiume Fortore” si estende per 365 ha. Al confine tra Molise e Puglia, interessa i Comuni di San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano nella Provincia di Campobasso e Castelnuovo della Daunia in quella di Foggia. La quasi totalità del territorio del SIC è occupata da aree a destinazione agricola. Nonostante il sito sia prossimo al fiume Fortore, i boschi a prevalenza di specie igrofile sono ormai relegati ad ambiti ristretti ed esigui. Di estensione maggiore risultano i cespuglieti a prevalenza di *Tamarix* diffusi nelle prossimità dell'alveo del fiume, mentre i cespuglieti a sclerofille sempreverdi, riconducibili a formazioni di macchia, sono dislocati su versanti erosi ed acclivi. Sono presenti rimboschimenti risalenti ad una decina di anni fa a prevalenza di *Populus nigra*. Il substrato geologico è calcari bianchi organogeni che si succedono nella parte media a marne calcaree talvolta con lenti di selce e, nella parte inferiore, ad arenarie quarzose giallastre. Nei fondovalle attuali sono presenti ghiaia, sabbia ed argille.
- **SIC/ZPS IT7222296 “Sella di Vinchiaturò”**. Il SIC/ZPS “Sella di Vinchiaturò” si estende per 978 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Guardiaregia, San Giuliano del Sannio, Sepino e Vinchiaturò. Il substrato è costituito da breccie e brecciole calcaree monogeniche rupestri e calcari bianchi subcristallini.
- **SIC IT7228226 “Macchia Nera - Colle Serracina”**. Il SIC “Macchia Nera - Colle Serracina” si estende per 525 ha. Al confine tra Molise e Abruzzo, interessa i Comuni di Mafalda, San Felice del Molise in Provincia di Campobasso e Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella e Tufillo in quella di Chieti. La copertura vegetale è caratterizzata da boscaglie a *Populus sp.pl* e *Salix sp.pl* accompagnate da specie igro-nitrofile che ricolonizzano le aree golenali del Trigno. Il substrato geologico è costituito da marne compatte ed argille marnose talora fogliettate rosse, grigie, verdastre. È presente il complesso flyscioide di calcareniti e brecciole associate, calcari compatti giallastri con lenti e noduli di selce bruna e rossastra, arenarie calcaree e marne argillose.
- **SIC/ZPS IT7222287 - La Gallinola – M. Miletto – Monti del Matese**. Il territorio del Matese è costituito da una catena di monti prevalentemente calcarei che rappresenta il primo fronte dell'appennino meridionale, con la cima del Monte Miletto con i suoi 2050 metri sul livello del mare. Ma la catena montuosa è costellata da tante altre vette di minore altezza (La Gallinola, Monte Mutria), conche e laghi carsici e numerosi invasi artificiali (Le Mortine e il lago di Gallo). Il territorio carsico è, come tutti i territori di tal genere, ricco di doline, voragini, grotte, inghiottitoi con corsi d'acqua che si inabissano e ricompaiono in superficie, torrenti che si formano dai numerosi stillicidi provenienti dalle fratture delle rocce.

- **ZPS IT7228230 – Lago di Guardialfiera – Foce del Fiume Biferno.** L'area della ZPS ha un'estensione di circa 28.725 ettari ed è per lo più situata in corrispondenza del bacino del medio-basso Biferno, includendo anche la fascia costiera del litorale di Campomarino, dove il fiume sfocia. Al suo interno sono compresi 14 SIC.
- **SIC IT7212126 – Pantano zittola – Feudo Val Cocchiara.** L'area del SIC ha un'estensione di circa 1.247 ha e comprende buona parte dell'area del bacino del torrente Zittola; il solo pianoro del Pantano (torbiera) ha una superficie di 900 ha, le quote oscillano tra gli 820 m circa della Piana del Pantano ed i 1258 m della vetta di Monte Curvale.
- **SIC IT7222217 – Foce Saccione – Bonifica Ramitelli.** L'area del SIC ha un'estensione di circa 870 ha e comprende la parte di costa, in agro del Comune di Campomarino, che dalla foce del Saccione arriva fino ai confini del SIC IT7222216 "Foce Biferno – Litorale di Campomarino". Dal punto di vista morfologico, il SIC risulta alquanto pianeggiante, infatti le quote oscillano tra il livello del mare fino ad un massimo di 15 mt. Il territorio del sito è coperto in gran parte da coltivazioni erbacee che occupano l'area retrodunale della Bonifica Ramitelli, a mosaico con aree agro-forestali, prative e pascoli. La linea di costa è rappresentata principalmente da dune più o meno consolidate.
- **SIC IT7228221 – Foce Trigno – Marina di Petacciato.** L'area del SIC ha un'estensione di circa 747 ha e comprende la parte di costa, in agro del Comune di Montenero di Bisaccia e Petacciato, che dalla foce del Fiume Trigno arriva fino ad interessare alcuni litorali a nord-ovest del comune di Termoli. Dal punto di vista morfologico, il SIC risulta alquanto pianeggiante, infatti le quote oscillano tra il livello del mare fino ad un massimo di 50 mt.
- **SIC/ZPS IT7222124 – Vallone S. Maria.** Il sito risulta caratterizzato da un mosaico abbastanza complesso tra le aree agricole e quelle occupate da boschi e da ambienti seminaturali. Le aree agricole (categorie CORINE Land Cover 211, 221, 223) sono predominanti incidendo nel complesso per il 68,7% del territorio. Le superfici forestali (categoria CORINE Land Cover 3112) coprono l'11,2% del SIC e sono spesso ridotte a piccoli lembi frammentati e dispersi nella matrice delle aree agricole. Discorso analogo può essere fatto per i cespuglieti a caducifoglie (categoria CORINE Land Cover 322) o a sclerofille (categoria CORINE Land Cover 323) che si ripartiscono quasi equamente le superfici occupate. Le altre classi di uso del suolo mostrano una copertura irrisoria. L'area del SIC ha un'estensione di circa 1973 ha, le cui quote oscillano tra i 370 e gli 840 m s.l.m.
- **SIC IT7212130 - Bosco la Difesa – Colle Lucina – La Romana.** Questo SIC è ubicato nelle vicinanze dell'abitato di Isernia, e ne rispecchia alcune delle particolarità paesaggistiche, essendo costituito da un'alternanza di aree naturali e seminaturali e territori agricoli, ha un'estensione di circa 1330 ha e ricade nei territori comunali di Isernia e Macchia di Isernia. Dal punto di vista morfologico, il SIC risulta di tipo collinare, infatti le quote oscillano tra 360 e gli 850 metri sul livello del mare.
- **SIC/ZPS IT7211115 - Pineta di Isernia.** Questo SIC è ubicato nelle vicinanze dell'abitato di Isernia, ha un'estensione di circa 40 ha e ricade interamente nel territorio comunale di Isernia. Dal punto di vista morfologico, il SIC risulta di tipo collinare, infatti le quote oscillano tra i 450 e gli 570 metri sul livello del mare.
- **SIC IT7222295 - Monte Vairano.** Questo SIC ha un'estensione di circa 700 ha e ricade nei territori comunali di Campobasso, Busso e Baranello. Dal punto di vista morfologico, il SIC risulta di tipo collinare/sub-montano, infatti le quote oscillano tra i 750 e i 1000 metri sul livello del mare. Il SIC ha una

forte connotazione forestale in quanto la maggior parte dell'area, pari all'84,8%, è ricoperto dalla categoria CORINE Land Cover 3112 corrispondente ai "Boschi a prevalenza di querce caducifoglie".

- **SIC IT7222238 – Torrente Rivo.** Questo SIC ha un'estensione di poco superiore a 915 ettari. Esso è compreso all'interno del PIT "Medio Trigno". Il comprensorio è prevalentemente collinare, con scarse pianure alluvionali e rilievi con tratti anche aspri, caratterizzati da forti ondulazioni ed incisioni torrentizie; i versanti sono spesso segnati da numerosi movimenti di massa, di diversa natura ed entità in rapporto alla loro esposizione, giacitura e substrato.

#### 4.2.2 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

Di seguito si riporta l'elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati all'interno dei SIC e ZPS interessati dalla valutazione.

Gruppo	Codice – Nome Habitat/specie
Habitat	1130 – Estuari
	1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
	1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilii ( <i>Pegano-Salsoletea</i> )
	1510 - Steppe salate mediterranee ( <i>Limonietalia</i> )
	1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
	2110 - Dune embrionali mobili
	2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
	2230 - Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>
	2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua
	2250 - Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
	2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia
	2270 - Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
	3170 - Stagni temporanei mediterranei
	3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
	3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>
	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
	3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
	5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
	5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
	6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (notevole fioritura di orchidee)
	6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
	62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )
	6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>

<b>Gruppo</b>	<b>Codice – Nome Habitat/specie</b>
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
	91AA - Boschi orientali di quercia bianca
	91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
	91L0 - Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )
	91M0 - Foreste panonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
	9210 - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
	9220 - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
	9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>
	92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
	92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali ( <i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i> )
	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
	9510 - Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i>
<b>Anfibi</b>	1167 - <i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)
	1168 - <i>Triturus italicus</i> (Peracca, 1898)
	1175 - <i>Salamandrina terdigitata</i> (Lacépède, 1788)
	1193 - <i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)
	1201 - <i>Bufo viridis</i> (Laurenti, 1768)
	1205 - <i>Hyla meridionalis</i> (Boettger, 1874)
	1206 - <i>Rana italica</i> (Dubois, 1987)
	1207 - <i>Rana lessonae</i> (Camerano, 1882)
	1209 - <i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)
	2351 - <i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)
	2357 - <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (Linnaeus, 1758)
	2361 - <i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)
	5357 - <i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838)
	5358 - <i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)
	5367 - <i>Salamandrina perspicillata</i> (Savi, 1821)
<b>Flora</b>	1883 - <i>Stipa austroitalica</i>
	4104 - <i>Himantoglossum adriaticum</i>
<b>Invertebrati</b>	1034 - <i>Hirudo medicinalis</i> (Linnaeus, 1758)
	1044 - <i>Coenagrion mercuriale</i> (Charpentier, 1840)
	1053 - <i>Zerynthia polyxena</i> ([Denis & Schiffermuller], 1775)
	1056 - <i>Parnassius mnemosyne</i> (Linnaeus, 1758)
	1062 - <i>Melanargia arge</i> (Sulzer, 1776)
	1074 - <i>Eriogaster catax</i> (Linnaeus, 1758)
	1081 - <i>Dytiscus latissimus</i> (Linnaeus, 1758)
	1084 - <i>Osmoderma eremita</i> * (Scopoli, 1763)
	1087 - <i>Rosalia alpina</i> * (Linnaeus, 1758)
	1088 - <i>Cerambyx cerdo</i> (Linnaeus, 1758)

<b>Gruppo</b>	<b>Codice – Nome Habitat/specie</b>
	1089 - <i>Morimus funereus</i> (Mulsant, 1863)
	1090 - <i>Scyllarides latus</i> (Latreille, 1803)
	1092 - <i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858)
	6199 - <i>Euplagia quadripunctaria</i> * (Poda, 1761)
	9999 - No Nat2000 - <i>Potamon fluviatile</i> (Herbst, 1785)
<b>Mammiferi</b>	1303 - <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)
	1304 - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
	1305 - <i>Rhinolophus euryale</i> (Blasius, 1853)
	1307 - <i>Myotis blythi</i> (Tomes, 1857)
	1308 - <i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)
	1309 - <i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)
	1310 - <i>Miniopterus schreibersi</i> (Natterer in Kuhl, 1819)
	1312 - <i>Nyctalus noctula</i> (Schreber, 1774)
	1317 - <i>Pipistrellus nathusii</i> (Keyserling & Blasius, 1839)
	1321 - <i>Myotis emarginatus</i> (Geoffroy E., 1806)
	1324 - <i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
	1326 - <i>Plecotus auritus</i> (Linnaeus, 1758)
	1327 - <i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)
	1329 - <i>Plecotus austriacus</i> (Fischer, 1829)
	1331 - <i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1818)
	1333 - <i>Tadarida teniotis</i> (Rafinesque, 1814)
	1341 - <i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)
	1344 - <i>Hystrix cristata</i> (Linnaeus, 1758)
	1352 - <i>Canis lupus</i> * (Linnaeus, 1758)
	1354 - <i>Ursus arctos</i> * (Linnaeus, 1758)
	1355 - <i>Lutra lutra</i> (Linnaeus, 1758)
	1357 - <i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)
	1358 - <i>Mustela putorius</i> (Linnaeus, 1758)
	1363 - <i>Felis silvestris</i> (Schreber, 1777)
	2016 - <i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)
	2590 - <i>Erinaceus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)
	2591 - <i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)
	2592 - <i>Crocidura russula</i> (Hermann, 1780)
	2595 - <i>Neomys anomalus</i> (Cabrera, 1907)
	2597 - <i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)
	2599 - <i>Sorex araneus</i> (Linnaeus, 1758)
	2601 - <i>Sorex minutus</i> (Linnaeus, 1766)
	2603 - <i>Suncus etruscus</i> (Savi, 1822)
	2607 - <i>Sciurus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)
	2615 - <i>Eliomys quercinus</i> (Linnaeus, 1766)
	2616 - <i>Glis glis</i> (Linnaeus, 1766)
	2630 - <i>Martes foina</i> (Erxleben, 1777)

<b>Gruppo</b>	<b>Codice – Nome Habitat/specie</b>
	2631 - <i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)
	2634 - <i>Mustela nivalis</i> (Linnaeus, 1766)
	2644 - <i>Capreolus capreolus</i> (Linnaeus, 1758)
	2645 - <i>Cervus elaphus</i> (Linnaeus, 1758)
	5009 - <i>Pipistrellus pygmaeus</i> (Leach, 1825)
	5365 - <i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)
	5852 - <i>Sorex samniticus</i> (Altobello, 1926)
	5861 - <i>Sus scrofa</i> (Linnaeus, 1758)
	5876 - <i>Talpa caeca</i> (Savi, 1822)
	5968 - <i>Myoxus glis</i> (Linnaeus, 1766)
<b>Pesci</b>	1096 - <i>Lampetra planeri</i> (Bloch, 1784)
	1103 - <i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)
	1120 - <i>Alburnus albidus</i> (Costa, 1838)
	1131 - <i>Leuciscus souffia</i> (Risso, 1826)
	1136 - <i>Rutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)
	1137 - <i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)
	1149 - <i>Cobitis taenia</i> (Linnaeus, 1758)
	3019 - <i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Rettili</b>	1217 - <i>Testudo hermanni</i> (Gmelin, 1789)
	1250 - <i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)
	1256 - <i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)
	1263 - <i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)
	1279 - <i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)
	1281 - <i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)
	1284 - <i>Coluber viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)
	1292 - <i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)
	2386 - <i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)
	2432 - <i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)
	2437 - <i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)
	2469 - <i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)
	2471 - <i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758)
	5179 - <i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)
<b>Uccelli</b>	A004 - <i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pallas, 1764)
	A022 - <i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)
	A023 - <i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)
	A024 - <i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)
	A026 - <i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)
	A027 - <i>Egretta alba</i> (Linnaeus, 1758)
	A028 - <i>Ardea cinerea</i> (Linnaeus, 1758)
	A029 - <i>Ardea purpurea</i> (Linnaeus, 1766)
	A030 - <i>Ciconia nigra</i> (Linnaeus, 1758)
	A031 - <i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)

Gruppo	Codice – Nome Habitat/specie
	A032 - <i>Plegadis falcinellus</i> (Linnaeus, 1766)
	A034 - <i>Platalea leucorodia</i> (Linnaeus, 1758)
	A060 - <i>Aythya nyroca</i> (Güldenstädt, 1770)
	A072 - <i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)
	A073 - <i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)
	A074 - <i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)
	A080 - <i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)
	A081 - <i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)
	A082 - <i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)
	A083 - <i>Circus macrourus</i> (Gmelin, 1771)
	A084 - <i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)
	A085 - <i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus, 1758)
	A086 - <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)
	A087 - <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)
	A091 - <i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)
	A094 - <i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)
	A095 - <i>Falco naumanni</i> (Fleischer, 1818)
	A096 - <i>Falco tinnunculus</i> (Linnaeus, 1758)
	A097 - <i>Falco vespertinus</i> (Linnaeus, 1766)
	A098 - <i>Falco columbarius</i> (Linnaeus, 1758)
	A099 - <i>Falco subbuteo</i> (Linnaeus, 1758)
	A101 - <i>Falco biarmicus</i> (Temminck, 1825)
	A103 - <i>Falco peregrinus</i> (Tunstall, 1771)
	A118 - <i>Rallus aquaticus</i> (Linnaeus, 1758)
	A119 - <i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)
	A120 - <i>Porzana parva</i> (Scopoli, 1769)
	A127 - <i>Grus grus</i> (Linnaeus, 1758)
	A131 - <i>Himantopus himantopus</i> (Linnaeus, 1758)
	A132 - <i>Recurvirostra avosetta</i> (Linnaeus, 1758)
	A133 - <i>Burhinus oediconemus</i> (Linnaeus, 1758)
	A136 - <i>Charadrius dubius</i> (Scopoli, 1786)
	A137 - <i>Charadrius hiaticula</i> (Linnaeus, 1758)
	A142 - <i>Vanellus vanellus</i> (Linnaeus, 1758)
	A145 - <i>Calidris minuta</i> (Leisler, 1812)
	A147 - <i>Calidris ferruginea</i> (Pontoppidan, 1763)
	A151 - <i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)
	A154 - <i>Gallinago media</i> (Latham, 1787)
	A156 - <i>Limosa limosa</i> (Linnaeus, 1758)
	A160 - <i>Numenius arquata</i> (Linnaeus, 1758)
	A162 - <i>Tringa totanus</i> (Linnaeus, 1758)
	A165 - <i>Tringa ochropus</i> (Linnaeus, 1758)
	A166 - <i>Tringa glareola</i> (Linnaeus, 1758)

<b>Gruppo</b>	<b>Codice – Nome Habitat/specie</b>
	A168 - <i>Actitis hypoleucos</i> (Linnaeus, 1758)
	A207 - <i>Columba oenas</i> (Linnaeus, 1758)
	A215 - <i>Bubo bubo</i> (Linnaeus, 1758)
	A219 - <i>Strix aluco</i> (Linnaeus, 1758)
	A221 - <i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)
	A224 - <i>Caprimulgus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)
	A229 - <i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)
	A230 - <i>Merops apiaster</i> (Linnaeus, 1758)
	A231 - <i>Coracias garrulus</i> (Linnaeus, 1758)
	A237 - <i>Dendrocopos major</i> (Linnaeus, 1758)
	A238 - <i>Picoides medius</i> (Linnaeus, 1758)
	A240 - <i>Dendrocopos minor</i> (Linnaeus, 1758)
	A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> (Linnaeus, 1766)
	A243 - <i>Calandrella brachydactyla</i> (Leisler, 1814)
	A246 - <i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)
	A255 - <i>Anthus campestris</i> (Linnaeus, 1758)
	A264 - <i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)
	A267 - <i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)
	A280 - <i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus, 1766)
	A287 - <i>Turdus viscivorus</i> (Linnaeus, 1758)
	A302 - <i>Sylvia undata</i> (Boddaert, 1783)
	A321 - <i>Ficedula albicollis</i> (Temminck, 1815)
	A333 - <i>Tichodroma muraria</i> (Linnaeus, 1766)
	A334 - <i>Certhia familiaris</i> (Linnaeus, 1758)
	A335 - <i>Certhia brachydactyla</i> (Brehm, 1820)
	A336 - <i>Remiz pendulinus</i> (Linnaeus, 1758)
	A338 - <i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)
	A339 - <i>Lanius minor</i> (Gmelin, 1788)
	A346 - <i>Pyrhcorax pyrrhcorax</i> (Linnaeus, 1758)
	A350 - <i>Corvus corax</i> (Linnaeus, 1758)
	A373 - <i>Coccothraustes coccothraustes</i> (Linnaeus, 1758)
	A379 - <i>Emberiza hortulana</i> (Linnaeus, 1758)
	A382 - <i>Emberiza melanocephala</i> (Scopoli, 1769)

#### 4.2.3 I contenuti dei Piani di Gestione

Nelle *Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000* (DM 3 settembre 2002), il Piano di gestione viene definito come uno “strumento di gestione di un sito della Rete Natura 2000 o della Rete Ecologica Regionale specifico o integrato ad altri piani”.

Nel 2005 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha quindi pubblicato un apposito Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, utilizzando anche i risultati del progetto LIFE99NAT/IT/006279 denominato "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione".

La Regione Molise ha ritenuto opportuno formulare proprie linee guida, dirette agli enti locali, per l'elaborazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003, il principale obiettivo del piano di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

L'articolazione dei documenti di Piano fanno riferimento ad una struttura generale di organizzazione dei contenuti declinata secondo le successive principali sezioni:

- Quadro conoscitivo;
- Quadro valutativo;
- Quadro di gestione.

La finalità del Quadro conoscitivo è quella di definire un inquadramento degli aspetti territoriali, abiotici, biotici e socioeconomici, relativamente ad Habitat e specie di interesse comunitario che hanno portato all'individuazione del Sito Natura 2000. Per l'elaborazione di tale studio sono stati presi in considerazione: i documenti di riferimento a livello comunitario e nazionale; gli studi già realizzati (pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici, elaborazioni cartografiche); eventuali dati inediti disponibili; i risultati dei riscontri diretti di verifica eseguiti sul campo.

All'interno della sezione valutativa del Piano di gestione sono state definite le esigenze di gestione del sito, essenziali al perseguimento/mantenimento dei requisiti di qualità e riproducibilità delle risorse ambientali che caratterizzano l'area, con particolare riferimento a quelle di interesse comunitario, nonché delle opportunità di sviluppo sostenibile per il territorio.

Sono stati in particolare verificati e confermati i requisiti e gli elementi di interesse che hanno giustificato l'istituzione del Sito. Inoltre sono stati individuati e caratterizzati i fattori in grado di influire direttamente o indirettamente su tali elementi compromettendo o favorendo lo stato di conservazione di questi ultimi.

L'organizzazione e sviluppo del Quadro di gestione ha previsto invece a seguente articolazione:

- Definizione dell'Obiettivo generale e degli Obiettivi specifici;
- Individuazione delle Azioni di gestione;
- Valutazione di sintesi preventiva della efficienza delle risposte;
- Definizione del Programma di gestione del Sito;
- Piano di Monitoraggio.

### 4.3 I Problemi ambientali pertinenti ai Piani di Gestione

Nell'ambito di ciascuna caratterizzazione territoriale, sono stati definiti i fattori di pressione emersi nella fase di stesura dello studio generale dei Piani di Gestione. Nello specifico, i principali fattori di pressione che interessano gli habitat e le specie di interesse comunitario dei SIC e ZPS della Regione Molise analizzati nel presente documento sono i seguenti:

Categoria pressione	Codice	Pressione
<b>Agricoltura</b>	A01	Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)
	A02.01	Intensificazione agricola
	A02.02	Modifica della coltura
	A03.01	Mietitura intensiva o intensificazione della mietitura
	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura
	A04.01	Pascolo intensivo
	A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini
	A04.01.02	Pascolo intensivo di pecore
	A04.01.03	Pascolo intensivo di cavalli
	A04.02	Pascolo non intensivo
	A04.02.02	Pascolo non intensivo di pecore
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	A05.01	Allevamento di animali
	A06.01.01	Coltivazioni annuali intensive per produzione alimentare/intensificazione
	A06.04	Abbandono delle coltivazioni
	A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
	A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozioni di siepi e boscaglie	
<b>Silvicoltura, gestione forestale</b>	B01	Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)
	B01.02	Piantagione su terreni non forestati (specie non native)
	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni
	B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)
	B02.03	Rimozione del sottobosco
	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti
	B02.05	Silvicoltura non intensiva (rilascio di legno morto/alberi vetusti)
	B02.06	Sfoltimento degli strati arborei
	B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)
	B06	Pascolamento all'interno del bosco
B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	
<b>Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia</b>	C01	Miniere e cave
	C01.01	Estrazione di sabbie e ghiaie
	C03	Uso di energia rinnovabile abiotica
	C03.03	Produzione di energia eolica
<b>Trasporto e linee di servizio</b>	D01	Strade, sentieri e ferrovie
	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)
	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)
	D01.03	Aree di parcheggio
	D01.04	Linee ferroviarie, Alta Velocità
	D02	Linee per il servizio pubblico
	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese
	D02.02	Gasdotti
	D03.01.02	Moli/porti turistici

<b>Categoria pressione</b>	<b>Codice</b>	<b>Pressione</b>
<b>Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale</b>	E01	Aree urbane, insediamenti umani
	E01.03	Abitazioni disperse
	E02	Aree industriali o commerciali
	E03	Discariche
	E03.03	Discariche di materiali inerti
	E06	Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili
	E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
<b>Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura</b>	F01	Acquacultura marina e d'acqua dolce
	F02	Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)
	F02.03	Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)
	F02.03.01	Raccolta di esche
	F03.01	Caccia
	F03.02	Prelievo e raccolta di animali (terrestri)
	F03.02.01	Collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.02	Prelievo dal nido
	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F03.02.04	Controllo dei predatori
	F04	Prelievo/raccolta di flora in generale
<b>Intrusione umana e disturbo</b>	G01	Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative
	G01.03	Veicoli a motore
	G01.03.02	Veicoli fuoristrada
	G01.04.01	Alpinismo e scalate
	G01.04.02	Speleologia
	G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera
	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02.01	Campi da golf
	G02.02	Complessi sciistici
	G02.08	Campeggi e aree di sosta camper
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)
	G05	Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.01	Calpestio eccessivo
	G05.01	Calpestio eccessivo
	G05.04	Vandalismo
	G05.08	Chiusura di grotte o gallerie
	G05.09	Recinzioni
<b>Inquinamento</b>	H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
	H01.01	Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali
	H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali
	H01.08	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue
	H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali
	H03.02.01	Contaminazione da composti non sintetici (inclusi metalli pesanti, idrocarburi)
	H05.01	Spazzatura e rifiuti solidi
<b>Altre specie e geni invasivi o problematici</b>	I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I03.01	Inquinamento genetico (animali)

<b>Categoria pressione</b>	<b>Codice</b>	<b>Pressione</b>
<b>Modificazioni dei sistemi naturali</b>	J01	Fuoco e soppressione del fuoco
	J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
	J02.01	Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere
	J02.01.02	Bonifica di territori marini, estuari o paludi
	J02.01.03	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
	J02.02	Rimozione di sedimenti (fanghi ecc.)
	J02.02.01	Dragaggio/rimozione di sedimenti limnici
	J02.03	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.03.02	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.05	Modifica delle funzioni idrografiche in generale
	J02.05.05	Piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)
	J02.06	Prelievo di acque superficiali
	J02.06.01	Prelievo di acque superficiali per agricoltura
	J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio
	J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne
	J03	Altre modifiche agli ecosistemi
	J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
	J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)
J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	
<b>Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)</b>	K01.01	Erosione
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K03	Relazioni faunistiche interspecifiche
	K03.03	Introduzione di malattie (patogeni microbici)
	K03.05	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie
	K04.05	Danni da erbivori
<b>Eventi geologici, catastrofi naturali</b>	L05	Collasso di terreno, smottamenti
<b>Cambiamenti climatici</b>	M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche
	M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni
	M01.03	Inondazioni e aumento delle precipitazioni
	M02.01	Spostamento e alterazione degli habitat

#### **4.4 Gli obiettivi dei Piani di Gestione**

L'obiettivo essenziale e prioritario, che la Direttiva Habitat pone alla base della necessità di definire apposite misure di conservazione a cui sottoporre ciascun sito Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" gli habitat e/o le specie di interesse comunitario, prioritari e non, in riferimento alle quali il SIC e/o la ZPS sono stati individuati. In particolare, sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed gli animali riconosciuti nell'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche (quest'ultima recentemente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE). A questi si aggiungono altri eventuali risorse di interesse naturalistico-ambientale suscettibili di tutela e salvaguardia.

I Piani di gestione, in quanto misure di conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat devono assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

L'identificazione delle esigenze di gestione riferiti alla tutela e alla conservazione delle risorse di interesse comunitario dei siti, ha permesso la definizione degli obiettivi di gestione generali e specifici dei Piani. Nello schema seguente sono individuati i diversi Obiettivi in cui si articolano i Piani di Gestione.

<b>Codice Obiettivo Generale</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Codice Obiettivo Specifico</b>	<b>Obiettivi specifici</b>
Ob.G.1	Contenimento e gestione della pressione insediativa ed economico-produttiva	Ob.Sp.1.1	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche
		Ob.Sp.1.2	Indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie
		Ob.Sp.1.3	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi
		Ob.Sp.1.4	Recupero e riqualificazione delle aree degradate
		Ob.Sp.1.5	Tutela delle popolazioni di chiroterri
		Ob.Sp.1.6	Tutela delle risorse ambientali sottoposte a pressione insediativa secondo una prospettiva di sostenibilità degli usi e degli interventi
Ob.G.2	Controllo dei processi naturali	Ob.Sp.2.1	Garantire la disponibilità della risorsa idrica
		Ob.Sp.2.2	Miglioramento/ripristino dei sistemi biotici e abiotici e dei processi di loro mutua relazione ecologica, per favorire lo sviluppo degli habitat e delle specie in relazione alla loro potenzialità
		Ob.Sp.2.3	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie
		Ob.Sp.2.4	Prevenire i rischi legati ai fenomeni alluvionali
		Ob.Sp.2.5	Prevenire i rischi legati ai fenomeni franosi (collasso di terreni e smottamenti)
Ob.G.3	Controllo e gestione dei processi biotici e abiotici	Ob.Sp.3.1	Contenimento dei fenomeni di randagismo
		Ob.Sp.3.2	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito
		Ob.Sp.3.3	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari
		Ob.Sp.3.4	Difendere il suolo dai processi di erosione
		Ob.Sp.3.5	Garantire il mantenimento delle radure e delle aree aperte in ambiti forestali e preforestali

Codice Obiettivo Generale	Obiettivi generali	Codice Obiettivo Specifico	Obiettivi specifici
		Ob.Sp.3.6	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito
		Ob.Sp.3.7	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie
		Ob.Sp.3.8	Prevenzione degli incendi
		Ob.Sp.3.9	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi
		Ob.Sp.3.10	Prevenzione e controllo dei processi riferibili a fattori di pressione che minacciano gli habitat e le specie
Ob.G.4	Gestione dei processi di criticità legate alle infrastrutture	Ob.Sp.4.1	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche
		Ob.Sp.4.2	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie
		Ob.Sp.4.3	Riduzione della "road mortality" nei tratti sensibili attraverso l'adeguamento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria
		Ob.Sp.4.4	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso la razionalizzazione della rete sentieristica, piste ciclabili
Ob.G.5	Gestione delle attività agricole e pastorali	Ob.Sp.5.1	Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema
		Ob.Sp.5.2	Favorire e sostenere forme di agricoltura biologica e ecocompatibile
		Ob.Sp.5.3	Favorire e sostenere le attività di pascolo estensivo-tradizionale funzionali alla tutela degli habitat seminaturali
		Ob.Sp.5.4	Favorire il mantenimento e rafforzamento delle attività agricole tradizionali in equilibrio rispetto alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie
		Ob.Sp.5.5	Promozione delle pratiche tradizionali di utilizzo agricolo del territorio
Ob.G.6	Gestione delle attività forestali e silvocolturali	Ob.Sp.6.1	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito legate alle attività silvocolturali
		Ob.Sp.6.2	Garantire la presenza di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero alla presenza della fauna

<b>Codice Obiettivo Generale</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Codice Obiettivo Specifico</b>	<b>Obiettivi specifici</b>
		Ob.Sp.6.3	Promozione di pratiche di gestione forestale e silvocolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area
Ob.G.7	Gestione delle attività sportive e di fruizione del sito	Ob.Sp.7.1	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche
		Ob.Sp.7.2	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione
		Ob.Sp.7.3	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat dunali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi
		Ob.Sp.7.4	Prevenzione e controllo dei processi riferibili a fattori di pressione che minacciano gli habitat e le specie
		Ob.Sp.7.5	Tutela delle popolazioni di chirotteri
		Ob.Sp.7.6	Tutela delle risorse del sito attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione dei siti
		Ob.Sp.7.7	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio
Ob.G.8	Controllo delle pratiche illecite e delle azioni di danneggiamento e disturbo a carico di habitat e specie	Ob.Sp.8.1	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione
		Ob.Sp.8.2	Protezione dei siti di nidificazione (anche da azioni di bracconaggio), in particolare, delle specie ad elevata sensibilità durante la fase riproduttiva
		Ob.Sp.8.3	Sensibilizzazione contro le pratiche illecite di controllo dei predatori
		Ob.Sp.8.4	Tutela delle risorse del sito attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione dei siti
		Ob.Sp.8.5	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio
		Ob.Sp.8.6	Tutela delle specie faunistiche dai fattori d'impatto correlati alle pratiche incongrue di pesca





#### **4.1 In quale misura i Piani di Gestione influenzano gli altri Piani e Programmi di riferimento inclusi quelli gerarchicamente ordinati**

Il Piani di gestione dei SIC/ZPS della Regione Molise devono essere analizzati in relazione al contesto programmatico esistente. Si tratta, in pratica, di valutare se le linee di sviluppo delineate all'interno dei Piani di Gestione siano coerenti con gli indirizzi previsti da altri Piani e/o Programmi già esistenti e con i quali potrebbe avere delle interazioni. A tal fine occorre esaminare i Piani e/o Programmi, sia sovraordinati che di pari livello, rispetto ai quali si è deciso di svolgere l'analisi di coerenza esterna dello stesso, approfondendo e specificando eventuali relazioni ed interferenze.

In particolare nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità verranno analizzati i seguenti Piani:

- Piani Paesistici della Regione Molise (tratturi; pressione insediativa);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso (Rete natura 2000, corridoi ecologici);
- Progetto di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e minori;
- Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Trigno;
- Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Saccione;
- Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Fortore;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno;
- Piano Stralcio di Difesa degli Alluvioni del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno;
- Piano Forestale Regionale 2002-2006 (Rete natura 2000);
- Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Piano Energetico Ambientale Regionale.

##### *4.1.1 Piani Paesistici della Regione Molise*

Il Piano territoriale paesistico -ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale. I P.T.P.A.A.V., redatti ai sensi della Legge Regionale 1/12/1989 n. 24 sono di seguito elencati.

- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 1 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 253 del 1 ottobre 1997 e comprende comuni: Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, S.Martino in Pensilis, Termoli.

- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 2 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 92 del 16 aprile 1998 e comprende comuni: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio dei Frentani, Morrone del Sannio, Providenti, Rotello S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia e Ururi.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 3 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 254 del 1 ottobre 1997 e comprende comuni: Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, San Massimo, Boiano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia e Sepino.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 4 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 16 aprile 1998 e comprende comuni: Carpinone, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, S. Elena Sannita, Sessano del Molise, S. Maria del Molise e Isola Amm.va di Pescolanciano.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 5 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 106 del 7 aprile del 1999 e comprende comuni: Castelpetroso, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, Pettoranello del Molise e Sant'Agapito.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 6 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 93 del 16 aprile 1998 e comprende comuni: Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano e Venafro.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 7 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 107 del 7 aprile del 1999 e comprende comuni: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Forli del Sannio, Fornelli, Macchia d'Isernia, Montaquila, Montenero Valcocchiara, Pizzone Rionero Sannitico, Rocchetta al Volturno e Scapoli.
- Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 7 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 255 del 1 ottobre 1997 e comprende comuni: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescolanciano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, S. Angelo del Pesco, S. Pietro Avellana e Vastogirardi.

I piani sono stati elaborati facendo riferimento ad una metodologia, che partendo dal presupposto di essere strumenti di verifica delle compatibilità delle trasformazioni umane rispetto ai valori del territorio, si è articolato in tre fasi:

Fase 1: individuazione, descrizione e valutazione degli elementi puntuali, lineari, areali che concorrono alla definizione dei caratteri specifici del territorio. Tali elementi riguardano comunque uno o più dei seguenti tematismi:

- elementi di interesse naturalistico (fisico, biologico);
- elementi di interesse archeologico;
- elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico);
- elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali;
- elementi ed ambiti di interesse percettivo;
- elementi a pericolosità geologica.

Fase 2: lettura dei luoghi in base agli elementi sopra descritti e formulazione di giudizi in relazione agli elementi tematici considerati, articolando una scala di valori (eccezionale, elevato, medio e basso);

Fase 3: fase di carattere progettuale, definizione degli interventi ammissibili e modalità da rispettare per la realizzazione degli stessi.

Lo strumento definisce a tal fine la classificazione delle aree per “sensibilità della trasformazione” in:

- A aree ad alta sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori eccezionali ed elevati, per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità A1 e A2;
- M aree a media sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori elevati e medi, per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità VA e TC1;
- B aree a bassa sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori bassi, per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità TC1 e TC2.

Le NTA definiscono la modalità di tutela, conservazione, ampliamento e valorizzazione come segue:

- Modalità A1: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili;
- Modalità A2: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione per l'introduzione di nuovi usi compatibili;
- Modalità VA: trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione, approvazione o gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Modalità TC1: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di autorizzazioni ai sensi dell'art. 7 della L.1497/39;
- Modalità TC2: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di autorizzazioni ai sensi della L.10/77 e successive modifiche ed integrazioni.

I Piani riconoscono l'attività antropica come causa della riduzione demografica delle specie faunistiche e floristiche principalmente nelle seguenti aree: il Basso Molise e la zona del lago di Guardialfiera – Fortore Molisano.

Nell'area del Basso Molise, i Piani Paesistici mettono in evidenza che l'attività antropica “ha portato alla distruzione quasi totale della vegetazione naturale originaria del territorio. A causa del logorio degli ecosistemi, molte specie animali un tempo presenti sono scomparse e tutte comunque hanno subito una drastica riduzione. Allo stato attuale, la vegetazione relitta è talmente rara che non produce più biomassa a sufficienza da garantire un'attività biologica ed ecologica soddisfacente sotto il profilo naturalistico”.

Gli stessi Piani identificano come azione prioritaria quella di “salvaguardare la vegetazione rimasta, proprio per la sua rarità ed evitare che vadano distrutte anche le ultime tracce della vegetazione tipica di questo territorio”.

In particolare, si parla della vegetazione delle sabbie litoranee e la vegetazione sempreverde mediterranea.

Relativamente all'integrità della vegetazione ripariale, i Piani segnalano che essa è stata fortemente condizionata dagli interventi operati dall'uomo per la regimazione dei corsi d'acqua, e dall'attività agricola.

Per quanto riguarda gli habitat delle specie nell'ecosistema rappresentato dalle aree incolte e dai seminativi, si evidenzia una notevole riduzione della quaglia e del fagiano a causa della bruciatura delle stoppie.

Inoltre, l'ecosistema delle zone umide è senz'altro quello che ha subito il maggior degrado, i corsi d'acqua hanno perso gran parte della loro vegetazione tipica e non hanno più il supporto delle ampie zone limitrofe una volta paludose. Pertanto l'avifauna acquatica è diventata molto rara.

I Piani evidenziano anche la criticità ascrivibile alla diminuzione della vegetazione delle aree umide quali laghi, corsi d'acqua e pantani nella zona del lago di Guardialfiera – Fortore Molisano, a causa degli interventi di bonifica.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali dei Piani Paesistici e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali dei Piani Paesistici</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
Governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio	Indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie	Tale obiettivi risultano coerenti. Il Piani di Gestione sono infatti tesi alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse territoriali del siti.  I Piani di Gestione dovranno definire delle misure regolamentari atte a indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie.
Normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali		
Conservare, migliorare e ripristinare le caratteristiche costitutive degli elementi di rilevanza paesaggistica ambientale	Tutela delle risorse ambientali sottoposte a pressione insediativa secondo una prospettiva di sostenibilità degli usi e degli interventi	

#### 4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso

Il Piano Territoriale di Coordinamento, predisposto e adottato nel 2007, costituisce lo strumento di pianificazione e di orientamento per le politiche e per le attività programmatiche della Provincia. Questo, inoltre, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulicoforestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Le funzioni di carattere più generale del PTCP possono riassumersi nel contributo organico e consistente alle scelte di pianificazione/programmazione in un quadro unitario di riferimento per gli interventi e le politiche della Provincia, fornendo indirizzi per la pianificazione locale e indirizzi per la programmazione negoziale di livello provinciale e subprovinciale. In particolare, può affermarsi che il PTCP:

- è lo strumento di area vasta destinato a pianificare e programmare l'intero territorio provinciale;
- è cerniera di raccordo fra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale;
- è destinato a tracciare gli indirizzi per la trasformazione della pianificazione comunale fornendo ai Comuni documenti e strumenti preziosi utili anche al fine di effettuare rapporti sulla sostenibilità delle scelte di trasformazione.

Dopo l'approvazione del progetto preliminare è stata prevista la fase di concertazione e partenariato al fine di redigere e approvare il progetto definitivo.

L'articolo 10 delle norme Tecniche di Attuazione del PCPT fa specifico riferimento alle aree naturali protette, aree di interesse naturalistico e corridoi ecologici. Quest'articolo mette in evidenza che Il territorio provinciale comprende aree protette che vanno regolate con opportuni Piani di Gestione, le cui norme attuative devono essere recepite dagli strumenti di pianificazione ordinari.

Per quanto riguarda i corridoi ecologici, l'articolo 10 evidenzia l'importanza della loro individuazione al fine di "integrare e completare il quadro della aree protette". Essi, inoltre, sono da considerarsi vincolanti per i Comuni interessati, i quali nell'ambito della propria strumentazione urbanistica, mediante specifico "accordo di pianificazione" con la Provincia, devono individuare in maniera dettagliata i perimetri, le specifiche tutele e salvaguardie.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del PTCP e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali del PTCP</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
Rendere compatibili le ipotesi di sviluppo con i limiti introdotti dalla vincolistica idrogeologica	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	Tali obiettivi risultano coerenti. Gli interventi previsti dal Piano dovranno necessariamente essere coerenti con quanto definito dalle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Assetto idrogeologico.
	Prevenire i rischi legati ai fenomeni franosi	
	Prevenire i rischi legati ai fenomeni alluvionali	Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.  Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico.

Favorire uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dell'ambiente	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione	Tali obiettivi risultano coerenti. Al fine di indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione, saranno previste delle misure regolamentari per le diverse forme di fruizione dei siti.
	Favorire il mantenimento e rafforzamento delle attività agricole tradizionali in equilibrio rispetto alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie	Tali obiettivi risultano coerenti. I Piani promuovono la valorizzazione delle attività agricole e di pascolo tradizionali in equilibrio rispetto alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie.
	Favorire e sostenere le attività di pascolo estensivo-tradizionale funzionali alla tutela degli habitat seminaturali	
	Garantire forme di agricoltura biologica	
	Promozione delle pratiche tradizionali di utilizzo agricolo del territorio	
Tutelare la identità e l'integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale	Prevenzione e controllo dei processi riferibili a fattori di pressione che minacciano gli habitat e le specie	Tali obiettivi risultano coerenti. I Piani di Gestione prevedono infatti il contenimento e gestione della pressione insediativa ed economico-produttiva.

#### 4.1.3 Piano faunistico venatorio della Provincia di Campobasso

Il Piano faunistico venatorio è lo strumento di analisi del territorio e di programmazione della Provincia di Campobasso orientato a definire la destinazione d'uso della superficie agro-silvo-pastorale, in applicazione a quelle che sono le finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative nazionali e regionali in materia di tutela e conservazione della fauna selvatica. In tale ambito, il ruolo della Provincia è quello di definire le priorità gestionali tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dalla Comunità Europea, della salvaguardia delle specie di mammiferi e uccelli di prevalente interesse conservazionistico o di prevalente interesse venatorio, che vivono stabilmente o temporaneamente nel territorio provinciale, e delle esigenze, a volte contrapposte o supposte tali, delle diverse categorie sociali principalmente interessate.

L'attuale pianificazione faunistico venatoria della Provincia di Campobasso è stata predisposta ed approvata dal relativo organo consiliare con atto deliberativo n. 28/2 del 15/06/2005 ed ha fatto seguito alla precedente pianificazione regionale approvata con delibera di Consiglio Regionale n. 191 del 24/06/1998. La predetta pianificazione è stata successivamente trasmessa alla Giunta Regionale per il dovuto coordinamento e, non avendo avuto seguito, è risultata automaticamente approvata per effetto del silenzio/assenso previsto dal previgente art. 10 comma 2 della L.R. n. 19/93 e ss.mm. Gli istituti faunistici previsti nella vigente pianificazione sono distribuiti su una superficie agro-silvo-pastorale complessiva di 214.700 ettari e sono rappresentati da:

- 9 Oasi di Protezione Ha 8.412,50
- 18 Zone di Ripopolamento e cattura Ha 21.325,00

- 14 Zone di addestramento cani Ha 6.844,90
- 5 Quagliodromi Ha 20,00

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del PFVP e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del PFVP di Campobasso	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione	Gli obiettivi risultano coerenti. I Piani di Gestione si pongono infatti come obiettivo prioritario quello di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.
Miglioramento degli habitat	Protezione dei siti di nidificazione (anche da azioni di bracconaggio e predazione), in particolare, delle specie ad elevata sensibilità durante la fase riproduttiva	
Gestione sostenibile delle risorse faunistiche,	Tutela delle specie faunistiche dai fattori d'impatto correlati alle pratiche incongrue di pesca	
Salvaguardia delle colture agricole e delle attività antropiche	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio	

#### 4.1.4 Progetto di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia

La Provincia di Isernia, con Delibera della Giunta Provinciale n. 13 del 16 febbraio 2010, ha affidato al dirigente del Settore Ambiente la Responsabilità del procedimento di approvazione del progetto di attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale dell'anno 2010.

Il suddetto progetto di piano punta a tutelare le aree più importanti dal punto di vista naturalistico, allo scopo di migliorare sia le condizioni della fauna da conservare che di quella di interesse venatorio. In particolare il piano pone le zone di divieto di caccia lungo le rotte di spostamento degli animali selvatici.

I contenuti del progetto di attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale dell'anno 2010 sono i seguenti:

A) la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale ovvero la individuazione degli istituti faunistici di protezione. Il PFVP pertanto, sulla base dell'art. 10, comma 3, della L. R. 19/1993, deve prevedere l'istituzione e/o l'aggiornamento di:

- Oasi di protezione, destinate alla conservazione della fauna selvatica, al fine di favorire l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie per preservare il flusso delle correnti migratorie.
- Zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per immissione nel territorio al fine del raggiungimento della densità faunistica ottimale.
- Zone di addestramento, allenamento e gare dei cani di caccia, anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenenti a specie cacciabili, la cui gestione è affidata,

direttamente dalla Provincia, ad associazioni venatorie e gruppi cinofili, ovvero ad imprenditori singoli o associati.

B) le indicazioni gestionali per le specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico ovvero i piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura dei selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'I.N.F.S./ISPRA.

C) Il piano delle azioni di miglioramento ambientale per favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica. Dal punto di vista tecnico, gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici si possono distinguere in due categorie principali:

- interventi di miglioramento dell'habitat;
- limitazione di alcune pratiche agricole dannose alla fauna selvatica.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del PFVP e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali del PFVP di Isernia</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
Proteggere e salvaguardare il patrimonio faunistico	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione  Protezione dei siti di nidificazione (anche da azioni di bracconaggio e predazione), in particolare, delle specie ad elevata sensibilità durante la fase riproduttiva  Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio	Gli obiettivi risultano coerenti. I Piani di Gestione si pongono infatti come obiettivo prioritario quello di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.
Tutelare l'ambiente e le attività umane		
Conservare le effettive capacità riproduttive delle popolazioni attinenti alle specie carnivore		
Conseguire le densità ottimali e la conservazione delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio		

Obiettivi generali del PFVP di Isernia	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Tutelare la fauna di interesse conservazionistico		
Gestire in modo efficace e sostenibile la fauna di interesse venatorio, favorendo la riproduzione naturale della fauna selvatica autoctona di interesse venatorio; qualificando geneticamente le immissioni della fauna di interesse venatorio; e monitorando la distribuzione delle popolazioni		
Gestire in modo efficace e sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria, tramite l'attuazione di prelievi venatori sostenibili e il divieto dell'uso delle munizioni di piombo nelle aree umide		
Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica (alle attività umane e all'ambiente) tramite il contenimento numerico delle popolazioni di specie problematiche, il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica e il miglioramento degli habitat e limitare le pratiche agricole dannose		

#### 4.1.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e minori

Il Piano, che ha come ambito di applicazione il bacino idrografico del fiume Biferno e minori, è stato approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n. 25 del 16 dicembre 2004 e adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 87 del 28 ottobre 2005.

I contenuti del P

1. Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

2. Il PAI contiene, in particolare, secondo le indicazioni del D.P.R. 18 luglio 1995:

- lo stato delle conoscenze relative al sistema fisico, al sistema antropico e al sistema normativo e di programmazione territoriale;
- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;

- l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI dei fiumi Biferno e minori e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del PAI dei fiumi Biferno e minori	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Biferno e Minori, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Tali obiettivi risultano coerenti.
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zona umide e delle loro fasce ripariali.
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico.
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	

#### 4.1.6 Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Trigno

Il Piano, che ha come ambito di applicazione il bacino idrografico del fiume Trigno, è stato approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n. 31 del 11 ottobre 2007 e adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 121 del 16 aprile 2008.

##### Contenuti

1. Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.
2. Il PAI contiene, in particolare, secondo le indicazioni del D.P.R. 18 luglio 1995:
  - lo stato delle conoscenze relative al sistema fisico, al sistema antropico e al sistema normativo e di programmazione territoriale;

- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;
- l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI del fiume Trigno e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del PAI del fiume Trigno	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Trigno, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Tali obiettivi risultano coerenti.  Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.  Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	

#### 4.1.7 Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Saccione

Il Piano, che ha come ambito di applicazione il bacino idrografico del fiume Saccione, è stato approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n. 25 del 16 dicembre 2004 e adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 99 del 29 settembre 2006.

#### Contenuti

1. Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

2. Il PAI contiene, in particolare, secondo le indicazioni del D.P.R. 18 luglio 1995:

- lo stato delle conoscenze relative al sistema fisico, al sistema antropico e al sistema normativo e di programmazione territoriale;
- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;
- l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI del fiume Saccione e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del PAI del fiume Saccione	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Saccione, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Tali obiettivi risultano coerenti.  Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.  Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	

#### 4.1.8 Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Fortore

Il Piano, che ha come ambito di applicazione il bacino idrografico del fiume Fortore, è stato approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n. 28 del 15 dicembre 2005 e adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 102 del 29 settembre 2006.

Contenuti

1. Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

2. Il PAI contiene, in particolare, secondo le indicazioni del D.P.R. 18 luglio 1995:

- lo stato delle conoscenze relative al sistema fisico, al sistema antropico e al sistema normativo e di programmazione territoriale;
- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;
- l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI del fiume Fortore e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del PAI del fiume Fortore	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Fortore, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Tali obiettivi risultano coerenti.  Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.  Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	

#### 4.1.9 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico - per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano (PsAI-Ri) è stato adottato dal C.I. con Delibera n. 2 del 5 aprile 2006, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006 e pubblicato di Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2007. L'ambito territoriale di applicazione del PsAI-Ri è il bacino idrografico dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1° giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), limitatamente alle aste fluviali principali del bacino del fiume Liri-Garigliano, come di seguito dettagliate:

- Fiume Liri-Garigliano per l'intera lunghezza (circa km 186,8);
- Fiume Sacco dalla confluenza con il Fosso Pantanelle alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 86,3);
- Fiume Fibreno dal lago di Posta Fibreno alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 10,2);
- Fiume Melfa dalla confluenza con il Fiume Mollarino alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 31,1);
- Fiume Mollarino dal Ponte Americano alla confluenza con il Fiume Melfa (circa km 9,1);
- Fiume Rapido-Gari dalla confluenza con il Rio Secco alla confluenza con il Fiume Garigliano (circa km 22,1);
- Fiume Cosa dalla confluenza con il Torrente Cosa alla confluenza con il Fiume Sacco (circa km 26,2).

Inoltre, il Piano è stato redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della Legge 183/89 come modificato dall'art. 12 della Legge 493/93 quale Piano Stralcio funzionale ed è relativo ai contenuti ed alle finalità dell'art. 3 della legge 183/89, con particolare riferimento a:

- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene;
- la manutenzione delle opere;
- la regolamentazione dei territori interessati dalle piene;
- le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI – rischio idraulico - dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali del PAI – rischio idraulico - dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
Conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, mediante la programmazione di interventi non strutturali e interventi strutturali	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Tali obiettivi risultano coerenti.  Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zona umide e delle loro fasce ripariali.  Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	

**4.1.10 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane - del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno**

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno PSAI-Rf è stato adottato dal C.I. con Delibera n. 1 del 25 febbraio 2003, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006 e pubblicato di Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2007.

L'ambito territoriale di applicazione del piano è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1° giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), ricadente parzialmente nei territori delle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Inoltre, il PSAI-Rf è stato redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del PAI – rischio di frane –dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali del PAI – rischio frane - dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
<p>Garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico</p>	<p>Prevenire i rischi legati ai fenomeni franosi (collasso di terreni e smottamenti)</p>	<p>Tali obiettivi risultano coerenti.</p> <p>Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico</p>

**4.1.11 Piano Stralcio di Difesa degli Alluvioni del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno**

Il Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni PSDA è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001 e pubblicato di Gazzetta Ufficiale n. 42 del 19 febbraio 2002. Inoltre, è redatto ai sensi del comma 6 ter art. 17 della Legge 183/89 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93 quale Piano Stralcio funzionale e relativo ai contenuti ed alle finalità dell'art. 3 della legge 183/89 con particolare riferimento alle lettere b, c, l, m, n e q attraverso:

- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene;
- la manutenzione delle opere;
- la regolamentazione dei territori interessati dalle piene;
- le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

L'ambito d'applicazione del piano è definito dai limiti delle aree inondabili relative ai seguenti corsi d'acqua del bacino del F. Volturno:

- Volturno dalla confluenza con il Vandra alla confluenza con il Calore Irpino;
- Volturno dalla confluenza con il Calore I. alla foce;
- Calore I. da Apice alla confluenza con il Volturno;
- Rio San Bartolomeo - T. Rava da 12,160 Km a monte della confluenza con il Volturno;
- Tammaro da 38,640 km a monte della confluenza con il Calore I.;
- Sabato da Altavilla Irpina alla confluenza con il Calore I.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale Piano Stralcio di Difesa degli Alluvioni del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

<b>Obiettivi generali del Piano Stralcio di Difesa degli Alluvioni del bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno</b>	<b>Obiettivi specifici dei Piani di Gestione</b>	<b>Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione</b>
<p>Conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali atti a ridurre le pericolosità delle inondazioni</p>	<p>Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi</p>	<p>Tali obiettivi risultano coerenti.</p> <p>Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno del sito dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zona umide e delle loro fasce ripariali.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico</p>
	<p>Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito</p>	
	<p>Prevenire i rischi legati ai fenomeni alluvionali</p>	

#### 4.1.12 Piano Forestale Regionale 2002-2006

Il PFR rappresenta il quadro strategico e strutturale, teso alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio forestale, all'interno del quale sono individuati, in sintonia con la legislazione regionale, nazionale e comunitaria, gli obiettivi da perseguire e le strategie idonee al loro conseguimento. Lo stesso viene periodicamente rinnovato e, per particolari esigenze, può subire modifiche e integrazioni prima della sua scadenza.

Il Piano Forestale riconosce il fenomeno degli incendio come una delle principali criticità a carico del patrimonio forestale e individua tra le cause del fenomeno lo sviluppo del turismo e la mobilità di massa, a cui si sono aggiunti l'abbandono delle attività agricole e la mancanza di costanti pratiche selvicolturali.

Gli indirizzi del Piano per un'adeguata gestione forestale delle foreste sono i seguenti

- mantenimento della superficie forestale e tutela della proprietà;
- promozione di un uso multiplo e sostenibile delle foreste;
- presa in considerazione degli impatti delle azioni forestali sull'ambiente e l'occupazione;
- sviluppo delle funzioni ricreative;
- tutela del paesaggio;
- difesa dei valori culturali connessi alla presenza di risorse forestali.

Indirizzi del Piano per la protezione delle foreste sono i seguenti:

- tutela del suolo e dei cicli ecologici;
- protezione della biodiversità;
- tutela del ciclo dell'acqua;
- conservazione delle foreste in un buono stato sanitario.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del Piano Forestale Regionale 2002-2006 e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del Piano Forestale Regionale 2002-2006	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani di Gestione
Innalzare il livello qualitativo degli strumenti conoscitivi e promuovere la ricerca di settore	Promozione di pratiche di gestione forestale e silvocolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area	Tali obiettivi risultano coerenti. Al fine di contrastare la gestione non adeguata e di contenere i conseguenti effetti di degrado degli aspetti strutturali degli habitat, i Piani di gestione prevedono la promozione di pratiche di gestione coerenti rispetto ai requisiti di tutela e di recupero delle risorse ambientali presenti nell'area.
Potenziare la pianificazione forestale in rapporto con la pianificazione territoriale e le aree protette	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito legate alle attività silvocolturali	
Ampliare la superficie forestale per scopi protettivi e produttivi	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso la razionalizzazione della rete sentieristica, piste ciclabili	
Conservare e migliorare il patrimonio forestale esistente	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione	
Razionalizzare la gestione del patrimonio forestale pubblico e degli usi civici		
Individuare forme di gestione forestale sostenibile a tutela della biodiversità e degli ecosistemi esistenti		
Innalzare le possibilità di occupazione nelle aree montane anche attraverso l'azione di formazione professionale		
Migliorare il livello qualitativo e quantitativo degli interventi di difesa dei versanti, di sistemazione dei corsi d'acqua e di bonifica delle aree dissestate		
Migliorare la fruibilità e la promozione turistica della montagna		
Conservare, migliorare ed ampliare il verde urbano e periurbano		
Sviluppare il sistema economico regionale dei prodotti forestali in una prospettiva di filiera		

#### 4.1.13 Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Lo strumento fondamentale al fine di controllare gli incendi boschivi nella Regione Molise è il Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 920 del 14/09/2009.

Basandosi sulla conoscenza del territorio e della vegetazione, il piano AIB accerta e coordina il potenziale umano e i mezzi materiali sui quali si può fare assegnamento per le più adeguate tecniche di prevenzione ed estinzione, e quindi elabora dati e notizie ed indica i mezzi necessari di finanziamento.

Il piano AIB è principalmente uno strumento di supporto alle decisioni, ai fini del coordinamento delle attività e degli interventi di prevenzione e lotta antincendio. Tali attività devono essere definite e dimensionate in funzione dei principi e della misura con cui si vuole proteggere il patrimonio boschivo, accettando cioè un certo livello di danni.

La difesa dagli incendi boschivi è da sempre stata condotta in Italia mirando a una protezione del territorio che prevede lo spegnimento, sempre e comunque, laddove possibile, di ogni tipo d'incendio. Non si è ancora completamente accettato l'evolversi dei criteri pianificatori e quindi vengono talvolta ancora proposti dei piani in cui tutta l'impostazione è basata sul rapido intervento, da parte di una struttura resa efficace solo per effettuare l'estinzione. Con questa impostazione si propone un apparato di attesa (LEONE, 1988; LEONE e LOVREGLIO, 2001) spesso incrementato in periodi di massima frequenza senza collegamenti concreti con la prevenzione selvicolturale.

Questo criterio di lotta, definito fire control, deve essere gradatamente abbandonato, a favore di un diverso criterio che si basa sulla difesa del territorio dal fuoco mediante la gestione dell'elemento fuoco (fire management). La protezione totale del territorio risulta, infatti, di difficile realizzazione, sia in termini operativi che economici; è pertanto opportuno prevederla solo per aree ristrette del territorio, di particolare importanza, mentre per la restante porzione di area sottoposta a difesa in fase di pianificazione viene ammessa la possibilità del passaggio del fuoco, in determinate aree e per un limite di superficie prescritto.

Sulla base di questa premessa è stato redatto il Piano AIB per la Regione Molise, il quale ha come finalità quella di analizzare le caratteristiche territoriali della Regione, valutare le risorse naturali, strumentali e umane a disposizione e organizzare in maniera organica le varie fasi di previsione, prevenzione e lotta attiva conformemente a quelli che sono i dettami fondamentali della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000:

- necessità di conferire carattere omeostatico al piano;
- integrazione tra la prevenzione ed estinzione;
- connotazione previsionale della pianificazione e quindi della necessità di verifica;
- necessità di considerare che la protezione dagli incendi boschivi è una materia in veloce evoluzione e come tale impone l'uso di tecniche e strumenti sempre nuovi;
- necessità di considerare il legame che intercorre tra il piano antincendi e la ricerca scientifica.

Infine, il piano ha una validità pluriennale rientrando comunque nell'ambito delle attività di programmazione previste a livello regionale (2007-2013). È prevista una fase di verifica annuale degli obiettivi prefissati

durante la quale si provvederà anche a migliorare gli eventuali punti “deboli” e ad integrare le parti che lo richiederanno.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra l'obiettivo generale del Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e gli obiettivi generali dei Piani di Gestione.

Obiettivi generali del Piano Pluriennale Regionale di Previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Obiettivi specifici dei Piani di Gestione	Livello di coerenza e indirizzi dei Piani
Minimizzare gli effetti negativi degli incendi boschivi ottimizzando la distribuzione delle risorse di protezione e contenere la superficie percorsa annualmente dal fuoco entro limiti accettabili	Prevenzione degli incendi	Tali obiettivi risultano coerenti. I Piani di Gestione sono infatti tesi a contrastare il manifestarsi degli incendi boschivi, che rappresenta un fattore di pressione per alcuni habitat presenti all'interno dei siti.

#### 4.1.14 Piano Energetico Ambientale Regionale

Il PEAR è stato predisposto al fine di aggiornare il bilancio energetico regionale, di esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico dal 1996 al 2001, di delineare un nuovo scenario di settore, coerente con l'evoluzione della normativa, e di determinare la proiezione dei consumi al 2015 in funzione dell'ipotesi di crescita socioeconomica prevista dalla Regione.

Questo documento è lo strumento di riferimento delle Amministrazioni regionali per inquadrare tutti gli aspetti del settore energetico regionale, con particolare riferimento alla definizione della domanda di energia, al quadro della produzione energetica, alle potenzialità di sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Tra l'altro, il PEAR si inserisce in modo armonico nello sviluppo del Settore Energetico Nazionale e contribuisce a contenere le emissioni di gas serra e ad incrementare l'incidenza delle rinnovabili sulla produzione di energia.

Ciascuna Regione può infatti contribuire al rispetto da parte del proprio Paese delle Direttive Comunitarie, in ottemperanza agli accordi di Kyoto:

- perseguendo politiche di risparmio energetico, uso razionale dell'energia e sviluppo delle energie rinnovabili, in modo da risparmiare sull'uso di combustibili fossili, con conseguente contenimento delle emissioni di gas serra;
- verificando che, qualora si dovesse presentare l'opportunità di realizzare sul proprio territorio Centrali a combustibile fossile, queste vengano realizzate con cicli e tecnologie ad alta efficienza in modo da ridurre a livello nazionale le emissioni con la sostituzione, in regime di libero mercato, degli impianti di vecchia generazione e pertanto più inquinanti.

Il documento di programmazione energetica è stato sviluppato tenendo conto di quanto sopra indicato sia per la situazione in essere sia per uno scenario di sviluppo realistico nel medio termine. In particolare:

- identifica gli strumenti normativi di cui la Regione attualmente dispone;
- delinea l'attuale scenario socioeconomico della Regione;
- fornisce un quadro dell'attuale situazione energetica nella Regione e evidenzia anche l'evoluzione dei processi in atto;
- recepisce lo scenario di crescita socio-economica ritenuto attendibile dalla Regione nel medio termine (2015);
- identifica per tale scenario di crescita i fabbisogni energetici.

Ed inoltre:

- identifica le potenzialità della Regione sul fronte del risparmio energetico, dell'uso razionale delle fonti energetiche e delle energie rinnovabili;
- prospetta gli strumenti per ottimizzare il processo di sviluppo del settore energetico.

Per quanto concerne la fonte eolica, la Regione Molise ha realizzato una valutazione degli impatti, prestando particolare attenzione agli impatti ambientali effettivi degli impianti eolici che, pertanto, dovranno osservare alcuni criteri di mitigazione, che debbono essere tenuti in considerazione sia in fase di progettazione che in fase di valutazione dei progetti presentati:

- non appartenenza dei siti ad aree protette (dal punto di vista archeologico, ambientale, idrogeologico ed altri vincoli territoriali come i siti di importanza comunitaria – SIC);
- non appartenenza dei siti alle zone di protezione esterna (aree contigue) dei Parchi Nazionali;
- opportuna distanza dei siti dai centri abitati al fine di limitare impatti visivi, acustici, interferenze elettromagnetiche sulla fauna soprattutto per quanto riguarda i flussi migratori della fauna;
- vicinanza alle linee elettriche di trasmissione già esistenti;
- privilegiare la concentrazione degli impianti incentivando l'ampliamento di quelli già esistenti;
- privilegiare i siti intercomunali.

Inoltre, la costruzione di nuovi impianti eolici è subordinata all'adozione da parte del Consiglio Regionale ed alla conseguente osservanza, delle "linee guida" contenenti le prescrizioni e gli indirizzi per tutelare le aree sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e contenenti inoltre la mappatura dei territori preclusi ad impianti eolici.

#### *Impatto sull'avifauna*

Una valutazione particolarmente accurata dell'impatto sulla fauna dovrà essere condotta nelle aree sensibili per l'avifauna:

- Zone di Protezione Speciale, individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nelle quali siano considerate specie per le quali la presenza di impianti eolici potrebbe costituire un pericolo;

- Siti di Importanza Comunitaria, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nei quali siano censite specie per le quali la presenza di impianti eolici potrebbe costituire un pericolo;
- aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose;
- aree prossime a grotte utilizzate da popolazioni di chiroterteri;
- aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate a flussi costanti e rilevanti di uccelli nei periodi primaverili e autunnali, come valichi, gole montane, estuari e zone umide.

Compatibilmente con le esigenze di mitigazione degli altri elementi di impatto, debbono essere adottate misure di salvaguardia dell'avifauna dall'impatto diretto degli impianti quali:

- utilizzo di torri tubolari oppure a traliccio: per questi ultimi deve essere dimostrata, attraverso un apposito studio, la loro compatibilità ambientale;
- accorgimenti per rendere visibili le macchine;
- utilizzo di generatori a bassa velocità di rotazione delle pale;
- interrimento dei cavidotti a media e bassa tensione, propri dell'impianto e di collegamento alla rete elettrica.

#### *Impatto sul territorio e la flora*

Per minimizzare l'impatto sul territorio e sulla flora (e quindi sull'habitat della fauna ivi presente – impatto indiretto sulla fauna) i criteri da adottare sono:

- adottare soluzioni idonee ad evitare fenomeni di erosione laddove la stabilità dei pendii possa essere a rischio per effetto delle pendenze e delle caratteristiche dei suoli;
- minimizzazione delle modifiche dell'habitat in fase di cantiere e di esercizio;
- utilizzo dei percorsi di accesso presenti se tecnicamente possibile ed adeguamento dei nuovi eventualmente necessari alle tipologie esistenti se pienamente integrate nel paesaggio;
- preferenza per elettrodotti di collegamento alla rete elettrica aerei qualora compatibili con l'ambiente e l'interrimento sia insostenibile da un punto di vista ambientale, geologico ed archeologico;
- massimo ripristino possibile della flora eliminata nel corso dei lavori di costruzione e restituzione alla destinazione originaria delle aree di cantiere
- disponibilità del territorio non occupato dalle macchine in fase di esercizio alle attività preesistenti;
- dismissione dell'impianto al termine della vita utile e ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (interventi di riforestazione e afforestazione, etc.).

## **4.2 La pertinenza dei Piani di Gestione per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile**

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Con specifico riferimento alla presente procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, si è fatto riferimento agli Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti ai Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Molise.

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Aumentare il territorio sottoposto a protezione
	Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica
	Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene
	Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree protette
	Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Protezione del suolo con la riduzione dei processi di erosione
	Garantire la disponibilità della risorsa idrica
Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli obiettivi specifici dei Piani di Gestione.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	OBIETTIVI SPECIFICI DEI PIANI DI GESTIONE	LIVELLO DI COERENZA E INDIRIZZI DEI PIANI DI GESTIONE
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico	Tali obiettivi risulta <b>coerenti</b> . Il Piani di Gestione sono infatti tesi alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse territoriali dei siti. Obiettivo prioritario dei Piani, in quanto misura di conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat, è quello di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.
Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio	
Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito	Tali obiettivi risultano coerenti. La presenza di specie alloctone in buona parte dei siti costituisce infatti un fattore di minaccia e criticità a causa della invasività dimostrata da parte di molte di queste nei confronti delle formazioni e delle popolazioni di flora/fauna autoctoni.
Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree protette	Indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie	Tali obiettivi risultano coerenti. I Piani di Gestione potranno infatti definire delle misure regolamentari atti ad Indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie.
Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi	Prevenzione degli incendi	Tali obiettivi sono <b>coincidenti</b> . Il Piani di Gestione prevedono infatti di contrastare il manifestarsi degli incendi boschivi, che rappresenta un fattore di pressione per alcuni habitat presenti all'interno dei siti.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	OBIETTIVI SPECIFICI DEI PIANI DI GESTIONE	LIVELLO DI COERENZA E INDIRIZZI DEI PIANI DI GESTIONE
Protezione del suolo con la riduzione dei processi di erosione	<p>Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat dunali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi</p> <p>Difendere il suolo dai processi di erosione</p>	<p>Tali obiettivi risultano coerenti. In alcuni siti si verifica la presenza di aree interessate da erosione superficiale, con conseguente diminuzione della fertilità dei suoli e la frammentazione degli habitat.</p> <p>I Piani di gestione dovranno prevedere la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica atti al contenimento dei processi di erosione. Per quanto riguarda i SIC costieri, si dovrà prevedere la realizzazione di interventi in piccola scala e che prevedano la messa a punto di metodologie basate sulla conoscenza della conformazione del sito (studi sedimentologici, geologici).</p>
Garantire la disponibilità della risorsa idrica	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	<p>Tali obiettivi sono coincidenti. In diversi siti si rileva una riduzione della portata idrica nei sistemi idrografici, con conseguenti ripercussioni sugli habitat fluviali, in termini di riduzione della superficie.</p> <p>I Piani di Gestione dovranno prevedere, laddove necessario, la riqualificazione naturalistica dei corsi d'acqua e la realizzazione di lanche di accumulo idrico.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, dovranno in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico.</p>
Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche	Tutela delle risorse del sito attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione	Tali obiettivi risultano <b>coerenti</b> . Il Piani di Gestione prevedono infatti di sensibilizzare la popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione dei siti.

## 5. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

Il seguente capitolo è finalizzato alla valutazione dei potenziali impatti prevedibili a seguito dell'attuazione degli indirizzi di intervento individuati dai Piani di Gestione e all'indicazione dei criteri e attenzioni da assumersi in sede progettuale e realizzativa finalizzati a garantire i requisiti di compatibilità ambientale degli stessi.

Nella fase valutativa si è tenuto conto dei criteri di valutazione di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e ss. mm. ii.:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - o impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
<b>Contenimento e gestione della pressione insediativa ed economico-produttiva</b>	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche connessa in generale alla pressione insediativa ed economico-produttiva	Flora, Fauna e Biodiversità: Avifauna	<p>La previsione del contenimento della riduzione demografica delle specie avifaunistiche risulta positiva per la componente flora, fauna e biodiversità.</p> <p>Nello specifico, particolare attenzione dovrà essere posta al controllo della realizzazione di nuovi parchi eolici, in aree interessate dalla presenza di avifauna e chiroterri.</p> <p>All'interno dei SIC o nelle aree esterne marginali a questi, la localizzazione di eventuali impianti eolici assumibili dovrà garantire la distanza dai siti di nidificazione e dalle aree potenzialmente idonee alla nidificazione e dalle rotte migratorie.</p> <p>All'interno del sito o nelle aree esterne marginali a quest'ultimo, nell'ambito delle valutazioni della compatibilità ambientale delle eventuali nuove ipotesi progettuali di installazione/potenziamento di impianti eolici, potenzialmente assumibili sulla base delle norme in materia, dovrà essere resa obbligatoria la definizione dell'impatto cumulativo alla scala regionale e la esplicita considerazione di alternative progettuali in aree esterne ai SIC.</p>
		Energia	Il perseguimento dell'obiettivo non prefigura impatti negativi relativi all'aumento del dispendio energetico, mentre sono possibili effetti di limitazione allo sviluppo delle energie rinnovabili da fonte eolica.
	Indirizzare le forme d'uso del territorio compatibilmente con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie	Flora, Fauna e biodiversità	Si considera esclusivamente la definizione di misure regolamentari. Non sono prevedibili in generale effetti d'impatto negativo sulle componenti.
	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>In generale non sono prevedibili effetti d'impatto significativi ascrivibili alla prevenzione e al contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali.</p> <p>Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno dei Siti dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zona umide e delle loro fasce ripariali.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico, privilegiando, dove necessarie, strategie di intervento volte al contenimento della pericolosità attraverso tecniche di Ingegneria naturalistica.</p> <p>Per quanto attiene la fase di cantiere, ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, viste le finalità delle azioni, misura poco significativa.</p>
	Recupero e riqualificazione delle aree degradate	Flora, Fauna e biodiversità; Paesaggio	<p>Nei siti si verifica la presenza di rifiuti abbandonati. In questo senso saranno attuate misure atte sia alla sorveglianza e al controllo che alla bonifica delle aree di presenza incontrollata dei rifiuti.</p> <p>Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivo a carico delle componenti Flora, Fauna e biodiversità e Paesaggio.</p>
	Tutela delle risorse ambientali sottoposte a pressione insediativa secondo una prospettiva di sostenibilità degli usi e degli interventi	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	<p>Al fine di indirizzare le forme d'uso dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione, dovranno essere previste delle misure regolamentari dei processi di trasformazione d'uso della risorsa correlati alla sottrazione di habitat di interesse comunitario.</p> <p>In questo senso sono previsti esclusivamente effetti d'impatto positivo a carico delle componenti ambientali.</p>
	Tutela delle popolazioni di chiroterri	Flora, Fauna, Biodiversità	Risultano da prevedere misure regolamentari a tutela della popolazione dei chiroterri. In questo senso, sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivo.
<b>Controllo dei processi naturali</b>	Garantire la disponibilità della risorsa idrica	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>In diversi siti si rileva una riduzione della portata idrica nei sistemi idrografici, con conseguenti ripercussioni sugli habitat fluviali, in termini di riduzione della superficie.</p> <p>I Piani di Gestione dovranno prevedere, laddove necessario, la riqualificazione naturalistica dei corsi d'acqua e la realizzazione di slarghi e lanche di accumulo idrico.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, dovranno in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico.</p>

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
			<p>In questo senso non si prevedono effetti di impatto significativi, ascrivibili alla realizzazione degli interventi finalizzati a garantire la disponibilità della risorsa idrica.</p> <p>Per quanto attiene la fase di cantiere, ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p>
	Miglioramento/ripristino dei sistemi biotici e abiotici e dei processi di loro mutua relazione ecologica, per favorire lo sviluppo degli habitat e delle specie in relazione alla loro potenzialità	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>Non sono prevedibili effetti d'impatto negativo ascrivibili alla realizzazione di interventi atti al ripristino dei sistemi biotici e abiotici e dei processi di loro mutua relazione ecologica (Indirizzo naturalistico-ecologico per gli interventi sui sistemi fluviali, Realizzazione di interventi di riqualificazione ecologica di ambiti fluviali degradati, Regolamentazione dei tagli della vegetazione e della gestione delle aree ripariali).</p> <p>Attenzioni vanno adottate in fase di cantiere, al fine di contenere l'occupazione di suolo ed il disturbo a carico della fauna.</p>
	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie (ascrivibile ai processi naturali in atto)	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	<p>Nei siti si rilevano criticità in atto ascrivibili a processi naturali quali l'abbassamento del livello delle acque, l'alterazione del flusso idrico, l'alterazione della naturalità degli habitat fluviali, il costipamento del suolo e danni alla rinnovazione causati da una eccessiva densità di ungulati (cinghiali), la limitata disponibilità trofica per rapaci necrofagi, etc.</p> <p>In generale non si prevedono effetti d'impatto significativi ascrivibili alla realizzazione di interventi atti alla mitigazione e al controllo dei processi riferibili a criticità in atti a carico di habitat e specie.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata in fase di cantiere, al fine di contenere l'occupazione di suolo ed il disturbo a carico della fauna.</p>
	Prevenire i rischi legati ai fenomeni franosi (collasso di terreni e smottamenti)	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>In diversi siti si rileva la presenza di aree a pericolosità di frana.</p> <p>I Piani di gestione potranno prevedere la realizzazione di interventi di consolidamento delle aree in frana e delle zone soggette a erosione incanalata in fase di scavo, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Le strategie di intervento sul versante devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico nonché il governo delle acque superficiali anche mediante l'efficientamento dei fossi vernili di raccolta delle acque meteoriche.</p> <p>In questo senso non sono prevedibili effetti d'impatto a carico delle componenti, fatta eccezione per la sola fase di cantiere, (disturbo della fauna, sottrazione di suolo), in cui risultano comunque tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di habitat e specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p>
	Prevenire i rischi legati ai fenomeni alluvionali	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>In diversi siti si rileva la presenza di aree a pericolosità idraulica.</p> <p>I Piani di gestione dovranno prevedere la realizzazione di interventi di compensazione della pericolosità idraulica preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, ovvero prevedendo azioni di gestione e manutenzione degli alvei (es: gestione della vegetazione, pulizia dei canali).</p> <p>Le strategie di intervento devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico e la funzionalità idraulica del sistema idrografico.</p> <p>In questo senso non sono prevedibili effetti d'impatto a carico delle componenti, fatta eccezione per la sola fase di cantiere, (disturbo della fauna, sottrazione di suolo), in cui risultano comunque tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di habitat e specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p>

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
<b>Controllo delle pratiche illecite e delle azioni di danneggiamento e disturbo a carico di habitat e specie</b>	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione	Flora, Fauna e biodiversità	<p>In generale, al fine di indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione, saranno previste delle misure regolamentari per le diverse forme di fruizione dei siti (accessi, speleologia, attività vaganti, fotografia e birdwatching, arrampicata su roccia, frequentazione fasce ripariali, attività di volo).</p> <p>Tali misure regolamentari non comportano effetti d'impatto negativo sulle componenti ambientali. Tuttavia, al fine di una maggiore efficacia delle azioni di regolamentazione è necessario favorire la diffusione della cultura della legalità attraverso azioni di sensibilizzazione ed attuare opportuni strumenti di monitoraggio e controllo del territorio.</p>
	Protezione dei siti di nidificazione (anche da azioni di bracconaggio), in particolare, delle specie ad elevata sensibilità durante la fase riproduttiva	Flora, Fauna e biodiversità	Le azioni di controllo e sorveglianza del territorio sono unicamente volte a garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In questo senso sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivo.
	Sensibilizzazione contro le pratiche illecite di controllo dei predatori	Flora, Fauna e biodiversità	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
	Tutela delle risorse del sito attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione	Flora, Fauna e biodiversità	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio	Flora, Fauna e biodiversità	Le azioni di controllo e sorveglianza del territorio sono unicamente volte a garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In questo senso non sono previsti impatti negativi.
	Tutela delle specie faunistiche dai fattori d'impatto correlati alle pratiche incongrue di pesca	Flora, Fauna e biodiversità	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivo.
<b>Gestione dei processi di criticità legate alle infrastrutture</b>	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche connessa in generale alle infrastrutture	Flora, Fauna e Biodiversità: Avifauna	<p>La previsione del contenimento della riduzione demografica delle specie avifaunistiche risulta positiva per la componente flora, fauna e biodiversità.</p> <p>Nello specifico dovranno essere previsti specifici monitoraggi sull'impatto dell'avifauna delle linee elettriche e telefoniche aeree nel sito. Inoltre dovranno essere definite indicazioni regolamentari per la localizzazione o potenziamento di linee elettriche e telefoniche aeree.</p>
	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie (connessi alle infrastrutture)	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	<p>Nei siti, si rilevano criticità in atto ascrivibili alla presenza di aree parcheggio, linee per il servizio pubblico, nonché per quanto attiene nello specifico i SIC "Boschi di Pesco del Corvo" e "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" alla presenza di un gasdotto.</p> <p>In generale non si prevedono effetti d'impatto significativi ascrivibili alla realizzazione di interventi atti alla mitigazione e al controllo delle criticità succitate a carico di habitat e specie.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata in fase di cantiere, al fine di contenere l'occupazione di suolo ed il disturbo a carico della fauna.</p>
	Riduzione della "road mortality" nei tratti sensibili attraverso l'adeguamento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo;	<p>In generale, gli effetti d'impatto ascrivibili agli interventi che verranno messi in atto per la riduzione della "road mortality" nei tratti sensibili appaiono circoscritti alla sola fase di cantiere.</p> <p>Le operazioni di cantiere e la movimentazione dei mezzi dovranno essere condotte utilizzando preferenzialmente la sede stradale e le pertinenze già esistenti.</p>
	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso la razionalizzazione della rete sentieristica, piste ciclabili	Flora, Fauna e Biodiversità; Paesaggio	<p>Gli interventi di razionalizzazione della rete sentieristica si prevede siano rivolti, in termini generali, alla selezione e sistemazione di una rete di percorsi esistenti in grado di garantire i requisiti di efficacia funzionale rispetto agli obiettivi dell'azione.</p> <p>Nello specifico si dovrà prevedere la sistematizzazione delle rete dei sentieri all'interno dei siti anche in funzione del definire restrizioni temporali e/o permanenti alla fruizione in ambiti particolarmente vulnerabili. I tracciati della rete sentieristica dovranno essere definiti in modo da ricalcare i sentieri già presenti nel sito.</p> <p>Assunti questi criteri non si prevedono effetti d'impatto significativi a carico delle componenti</p>

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
			ambientali.
<b>Gestione delle attività agricole e pastorali</b>	Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema	Flora, Fauna e Biodiversità; Paesaggio; Suolo	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
	Favorire e sostenere le attività di pascolo estensivo - tradizionale funzionali alla tutela degli habitat seminaturali	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	Gli indirizzi di intervento atti al mantenimento e rafforzamento delle attività tradizionali coerentemente con la tutela delle valenze di interesse comunitario dei siti non appaiono prefigurare in generale fattori d'impatto negativi sulle componenti ambientali di interesse, a condizione che vengano attuate nelle aree tradizionalmente adibite a tali utilizzi secondo modalità esplicitamente orientate al mantenimento degli habitat seminaturali attualmente presenti in questi settori. Sui seminativi non più utilizzati ai fini produttivi, dovrà essere assicurata la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminativa, durante tutto l'anno.
	Favorire il mantenimento e rafforzamento delle attività agricole tradizionali in equilibrio rispetto alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	Per quanto attiene invece l'attività del pascolo, dovrà essere assicurato un livello minimo di mantenimento in buono stato di conservazione dei terreni al fine di evitare il deterioramento dell'habitat attraverso il rispetto di un adeguato carico massimo di bestiame da pascolo nelle aree interessate.
	Promozione delle pratiche tradizionali di utilizzo agricolo del territorio	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	All'interno del regolamento dei Piani dovranno essere individuati specifici indirizzi finalizzati alla gestione ecosostenibile delle aree attraverso le pratiche tradizionali quali lo sfalcio programmato dei prati pascolo mediante specifici programmi attuativi.
	Favorire e sostenere le pratiche di agricoltura biologica ed ecocompatibile	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
<b>Gestione delle attività forestali e silvocolturali</b>	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito legate alle attività silvocolturali	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	La presenza di specie alloctone in buona parte dei siti costituisce un fattore di minaccia e criticità. In generale sono prevedibili effetti d'impatto positivo ascrivibili al contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive.  Tuttavia, nel caso in cui venissero realizzati degli interventi di eradicazione, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di limitare gli effetti dannosi del conseguente denudamento del suolo e del ruscellamento.
	Garantire la presenza di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero alla presenza della fauna.	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	L'obiettivo è specificamente orientato a garantire le esigenze ecologiche di habitat delle specie correlate alla presenza di necromassa e piante senescenti all'interno delle formazioni forestali.  L'obiettivo dovrebbe essere perseguito attraverso azioni regolamentari che indichino le opportune quantità di rilascio di necromassa/piante senescenti negli habitat forestali.  In tale scenario non si prevedono in generale effetti di impatti negativi sulle componenti.  Attenzioni devono essere previste in relazione al rispetto di condizioni che garantiscano il rischio incendi e la eventuale propagazione di fitopatologie.
	Promozione di pratiche di gestione forestale e silvocolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	In generale il perseguimento dell'obiettivo prefigura la definizione di effetti di impatto positivi sulle componenti.  La definizione degli interventi, orientata essenzialmente al raggiungimento di condizioni di maggiore naturalità delle formazioni forestali richiederà che siano comunque garantite le condizioni di controllo del rischio di sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico, sia in fase di realizzazione degli interventi che di gestione del bosco. I tagli colturali previsti nei boschi cedui e di alto fusto dovranno necessariamente tener conto degli aspetti legati alla rinnovazione naturale, alla composizione specifica della copertura boschiva e alle esigenze delle singole specie trattate.
<b>Gestione delle attività sportive e di fruizione del sito</b>	Contenere la riduzione demografica delle specie avifaunistiche connessa in generale alle attività sportive e di fruizione del sito	Flora, Fauna e Biodiversità	Nel SIC "Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere" il perseguimento dell'obiettivo richiede la realizzazione di attività di monitoraggio sulla riduzione demografica delle specie avifaunistiche per la presenza di recinzioni, finalizzate al definire i requisiti minimizzazione dell'eventuale fattore di impatto.  Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat dunali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	Considerato che saranno previsti interventi miratamente orientati a contenere il calpestio e l'erosione indotta dalla frequentazione turistica attraverso la recinzione delle aree sensibili e la posa di passerelle pedonali, non sono prevedibili potenziali situazioni di criticità con impatti negativi a carico delle componenti considerate.
	Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione	Flora, Fauna e biodiversità	In generale, al fine di indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, saranno previste delle misure regolamentari per le diverse forme di fruizione dei siti (accessi, speleologia, attività vaganti, fotografia e birdwatching, arrampicata su roccia, frequentazione fasce ripariali, attività di volo).  Tali misure regolamentari non comportano effetti d'impatto negativo sulle componenti ambientali. Tuttavia, al fine di una maggiore efficacia delle azioni di regolamentazione è necessario favorire la diffusione della cultura della legalità attraverso azioni di sensibilizzazione ed attuare opportuni strumenti di monitoraggio e controllo del territorio.
	Tutela delle popolazioni di chiroteri	Flora, Fauna, Biodiversità	Saranno previste misure regolamentari specificamente orientate alla tutela della popolazione dei chiroteri. In questo senso, sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
	Tutela delle risorse del sito attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione dei siti	Flora, Fauna e biodiversità	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.
	Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio	Flora, Fauna e biodiversità	Le azioni di controllo e sorveglianza del territorio sono unicamente volte a garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In questo senso non sono previsti impatti negativi.
<b>Controllo e gestione dei processi biotici e abiotici</b>	Contenimento dei fenomeni di randagismo	Flora, Fauna e Biodiversità: Flora, Fauna e biodiversità	Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi, in relazione al controllo del randagismo canino e felino ed alla conseguente tutela delle specie bersaglio. La realizzazione degli interventi dovrà garantire l'assenza di qualsiasi tipo di maltrattamento degli individui.
	Contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive all'interno del sito	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	La presenza di specie alloctone nei siti costituisce un fattore di minaccia e criticità. In generale sono prevedibili effetti d'impatto positivi.  Tuttavia, nel caso in cui venissero realizzati degli interventi di eradicazione, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di limitare gli effetti dannosi del conseguente denudamento del suolo e del ruscellamento.
	Controllo del prelievo di acque superficiali attraverso misure regolamentari	Flora, Fauna e Biodiversità; Acqua	Trattasi di misure regolamentari. Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi a carico delle componenti ambientali.
	Difendere il suolo dai processi di erosione	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo e sottosuolo	In alcuni siti si verifica la presenza di aree interessate da erosione superficiale, con conseguente diminuzione della fertilità dei suoli e la frammentazione degli habitat (in particolare gli habitat 5210, 91AA e 9210 e gli habitat dunali).  I Piani di gestione dovranno prevedere la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica atti al contenimento dei processi di erosione. Per quanto riguarda i SIC costieri, si dovrà prevedere la realizzazione di interventi in piccola scala e che prevedano la messa a punto di metodologie basate sulla conoscenza della conformazione del sito (studi sedimentologici, geologici).  Non sono prevedibili effetti d'impatto negativi a carico delle componenti, ascrivibili agli interventi in esame.
	Garantire il mantenimento delle radure e delle aree aperte in ambiti forestali e preforestali	Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	Trattasi di misure regolamentari. Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi a carico delle componenti ambientali.  La definizione degli interventi richiederà che siano comunque garantite le condizioni di controllo del rischio di sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Componenti ambientali interessate	Valutazione degli effetti di impatto derivabili dal perseguimento degli Obiettivi e definizione di indirizzi per la redazione dei Piani di gestione
	Migliorare la qualità ecologica dei sistemi fluviali del sito	Flora, Fauna e biodiversità	<p>In diversi siti l'artificializzazione dei sistemi fluviali determina il degrado dell'ecosistema e l'isolamento di alcuni tratti fluviali e delle popolazioni faunistiche che vi risiedono.</p> <p>In questo senso gli interventi che verranno previsti per il miglioramento della qualità ecologica dei sistemi fluviali dei siti avranno degli effetti positivi sugli habitat fluviali e sulle specie faunistiche correlate.</p> <p>Le uniche attenzioni vanno adottate in fase di cantiere, al fine di contenere l'occupazione di suolo ed il disturbo a carico della fauna.</p>
	Mitigazione e controllo dei processi riferibili a criticità in atto e potenziali che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat, degli ambienti faunistici e delle specie	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	Nel sito si rilevano criticità in atto ascrivibili a processi biotici e abiotici. In generale non si prevedono effetti d'impatto significativi ascrivibili alla realizzazione di interventi atti alla mitigazione e al controllo dei processi riferibili a criticità in atto a carico di habitat e specie.
	Prevenzione degli incendi	Flora, Fauna e biodiversità	<p>I Piani di Gestione dovranno prevedere interventi atti alla prevenzione degli incendi quali l'avvio di campagne di sensibilizzazione, l'erogazione di incentivi, servizi di sorveglianza e controllo, interventi di difesa attiva mediante lavori selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendi.</p> <p>Sono prevedibili esclusivamente effetti d'impatto positivi.</p>
	Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi	Flora, Fauna e Biodiversità; Suolo	<p>In generale non sono prevedibili effetti d'impatto significativi ascrivibili alla prevenzione processi di degrado indicati.</p> <p>Nella programmazione e progettazione degli interventi sui sistemi idrografici presenti all'interno dei Siti dovranno essere sempre esplicitamente valutate e perseguite le possibili opportunità di raggiungimento dei più elevati requisiti di naturalità e di qualificazione ambientale dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle loro fasce ripariali.</p> <p>Le strategie di intervento e le azioni sui sistemi idrografici, a qualunque fine programmate, devono in ogni caso garantire gli essenziali requisiti di controllo e gestione delle condizioni di rischio idrogeologico.</p> <p>Per quanto attiene la fase di cantiere, ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p>

## 5.2 Conclusioni

I Piani di Gestione, oggetto dell'analisi valutativa condotta, assumono una dimensione trascurabile relativamente all'entità dei potenziali fattori di impatto negativi sulle componenti ambientali presenti all'interno dei siti Natura 2000.

In generale tutti i Piani di Gestione sono orientati a raggiungere risultati di conservazione e miglioramento delle componenti naturalistiche e della biodiversità dei siti Natura 2000, con particolare attenzione ai requisiti riconosciuti di interesse comunitario.

Assunto questo risultato generale, in termini più specifici, gli esiti della valutazione appaiono riconducibili a tre tipologie di scenario valutativo:

- SV1: Previsioni di Piano che prefigurano esclusivamente effetti d'impatto positivi a carico di tutte le componenti ambientali considerate;
- SV2: Previsioni di Piano che prefigurano effetti d'impatto positivi essenzialmente nei confronti delle componenti naturalistiche con limitate ripercussioni positive dirette sulle altre componenti ambientali
- SV3: Previsioni di Piano che pur prefigurando effetti d'impatto positivi a carico delle componenti ambientali, richiedono in sede progettuale o attuativa l'adozione di semplici attenzioni e il rispetto di criteri finalizzati a garantire l'assenza di esternalità negative.